

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 21 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

21 maggio 2008 ore 10,30 (Aula Consiliare)

Ato Idrico. Conferenza dei sindaci e del presidente della provincia

La conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia è convocata per mercoledì 21 maggio 2008 alle ore 10,30 per l'approvazione del conto consuntivo 2007, del bilancio di previsione 2008, comunicazioni sul ricorso proposto da Acoset dinanzi al Tar di Catania.

21 maggio 2008 ore 9 (Villa Di Pasquale)

Seminario di formazione per i dipendenti

Nuovo appuntamento formativo per i dipendenti pubblici. L'incontro è in programma mercoledì 21 maggio 2008 alle ore 9 alla Villa Di Pasquale con i consulenti del Ministero della Funzione Pubblica. In programma gli interventi del presidente Antoci, dell'assessore al Personale Monte e dell'avv. Luca Tamassia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

22 maggio 2008 ore 12 (Aula Consiliare)

Progetto pesca “Azzurro Mediterraneo”. Conferenza stampa

Sarà presentato giovedì 22 maggio 2008 alle ore 12 il progetto “Azzurro Mediterraneo” che si propone la valorizzazione del comparto della pesca con un approfondimento delle peculiarità del pescato e del pesce azzurro in particolare e di quelle specie ittiche considerate meno pregiate ma dalle spiccate qualità organolettiche e nutrizionali.

La Provincia Regionale di Ragusa, ente capofila, in Associazione Temporanea di Scopo con la Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione, d'intesa con i Comuni della fascia costiera: Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria, ha definito il progetto riguardante l'iniziativa promozionale che, con il sostegno dell'Assessorato Regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca, vuole proporre una valorizzazione del pesce e del mare e avvicinare il pubblico sia alle tradizioni gastronomiche a rischio di scomparsa, sia alle delicate problematiche legate al moderno sfruttamento delle risorse ittiche. Il progetto che si snoderà durante l'intera stagione estiva prevede “itinerari del gusto tra mare, terra e barocco ragusano, ovvero percorsi in grado di coniugare l'eco-gastronomia e il piacere del cibo con stimoli culturali, educativi e di informazione.

Alla conferenza stampa intervengono il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, il presidente della Sogevi di Vittoria Giovanni Denaro e Rosario Alescio per Ada Comunicazione.

23 maggio 2008 ore 9 (Sede Polizia Provinciale, Centro Asi)

Insediamiento commissione d'esame accesso professione autotrasportatore

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha proceduto alla nomina della commissione d'esame per l'accesso alla professione di autotrasportatore di cui è presidente il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri. Ne fanno parte l'ing. Antonino Cannata, Dori Scavone, Vincenzo Lauria e Piergiorgio Bevilacqua della Motorizzazione Civile di Ragusa e gli ispettori superiori della Polizia Provinciale, Carmelo Di Rosa e Arcangelo Schembari.

La prima riunione si terrà venerdì 23 maggio 2008 alle ore 9 presso la sede della Polizia Provinciale del Centro Asi di Ragusa.

(gm)



La polemica

«Territorio penalizzato»

Opere pubbliche. Sinistra democratica contesta il piano triennale Ap

Durante i lavori di approvazione del piano triennale delle opere pubbliche della Provincia regionale al Consiglio comunale di Ragusa, lunedì scorso, sono stati approvati una serie di atti d'indirizzo condivisi da tutto il civico consesso. Quattro di questi atti sono stati presentati da Sinistra democratica. "Intanto - dicono i due consiglieri Sd, Peppe Calabrese e Gianni Lauletta - è stata evidenziata la poca attenzione che questa Giunta provinciale ha per il territorio del capoluogo". Ma quali sono gli atti d'indirizzo proposti da Sd? Il primo, ritenuto dai due consiglieri il più importante, propone l'acquisizione da parte dell'ente di viale del Fante della strada che collega la Polimeri Europa-Colacem con la zona industriale passando sulla Rg-Ct, al fine di ottenere il duplice obiettivo di dotare Ragusa di una funzionale circonvallazione che sottragga traffico alla marto-

riata via G. Di Vittorio, in entrata ed uscita, e, al contempo, di creare una strada di collegamento tra l'ospedale Maria Paterino Arezzo ed il costruendo monoblocco ospedaliero di contrada Cisternazzi con l'intento di bypassare il traffico cittadino, soprattutto per i mezzi di emergenza. "Ricordiamo questa strada - dicono ancora Calabrese e Lauletta - essere di proprietà dell'Asi che, da tempo, manifesta interesse a cederla gratuitamente ad altro ente. Il Comune di Ragusa non potrebbe acquisirla perché l'arteria necessita importanti investimenti di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza con costi proibitivi. La Provincia regionale, a nostro parere, potrebbe acquisire la proprietà facendo fronte alla sistemazione dell'arteria con i fondi (28 milioni di euro) che sono stati stanziati con l'ultima finanziaria dal governo Prodi sottratti alla costruzione del ponte

sullo Stretto, ma come si evince investiti sul territorio". Oltre questo atto, Sinistra democratica ha proposto il completamento dell'illuminazione pubblica sulla sp Ragusa-Santa Croce Camerina dal bivio del Castello di Donnafugata fino a contrada Mendolilli (oggi centro abitato) per motivi anche di sicurezza e ordine pubblico; il completamento della rotatoria sulla sp 25-Gatto Corvino prevedendo maggiori dettagli per la messa in sicurezza ed un maggiore decoro estetico; la modernizzazione, messa in sicurezza e pubblica illuminazione sulla strada di collegamento Casuzze-Santa Croce Camerina. "Se tali atti d'indirizzo fossero recepiti dal Consiglio provinciale ed inseriti nel prossimo piano triennale - affermano ancora Calabrese e Lauletta - di certo sarebbe un segnale di riconoscimento alla nostra città".

G. L.

Parere positivo accompagnato da diversi atti d'indirizzo **Opere pubbliche della Provincia il consiglio chiede nuovi interventi**

Giorgio Antonelli

È stato sottoposto al vaglio critico del consiglio comunale del capoluogo il Piano triennale delle opere pubbliche della Provincia, su cui la civica assise ha espresso parere favorevole. Ma solo dopo un ampio dibattito, che ha evidenziato la presunta scarsa attenzione dell'ente di viale del Fante verso il territorio di Ragusa, e, soprattutto, dopo l'approvazione all'unanimità di ben tredici atti d'indirizzo d'estrazione assolutamente bipartisan.

Ben quattro le mozioni presentate dai consiglieri di Sd, Giuseppe Calabrese e Gianni Lauretta. Quella certamente più rilevante sollecita l'acquisizione da parte della Provincia, con i fondi già destinati alla costruzione del ponte sullo Stretto, della strada che collega la Polimeri Europa con la zona industriale, che potrebbe essere un'ottima alternativa ai flussi di traffico in entrata e uscita dal capoluogo verso il raccordo per Catania e Modica, nonché verso la fascia costiera. Sd, poi, ha proposto il completamento della pubblica illuminazione sull'arteria che va dal castello di Donnafugata sino a contrada Mendolilli, nonché la modernizzazione ed illuminazione della Casuzze-Santa Croce. Sollecitata anche la messa in sicurezza ed un



Giuseppe Calabrese

maggior decoro della rotatoria realizzata sulla Ragusa-mare, in contrada Gatto Corvino.

Illuminazione con fonti alternative sugli incroci delle strada provinciali nell'atto d'indirizzo di Salvatore Giaquinta, così come l'installazione dei pali della pubblica illuminazione è stata richiesta da Filippo Frasca per la frazione di San Giacomo e da Mario Chiavola per le zone periferiche del capoluogo. Numerosi i consiglieri che hanno firmato l'atto d'indirizzo per l'illuminazione di

contrada Tribastoni-Renna.

Un'opera ventilata da anni è stata riproposta da Sonia Migliore della Rosa nel Pugno (la sua mozione, peraltro, è stata formalmente avallata da numerosi altri "colleghi"). Riguarda la realizzazione di una suggestiva pista ciclabile di collegamento tra Marina di Ragusa, Casuzze e Punta Secca. Giuseppe Lo Destro del Pd, invece, ha individuato una priorità nella messa in sicurezza della tratta viaria che collega Marina di Ragusa alle zone periferiche, ma densamente abitate durante la stagione estiva, gravanti attorno a contrada Gatto Corvino, mentre l'ammodernamento e la messa in sicurezza dell'arteria di collegamento tra Beddio-Tre-sauro e Piombo sono stati chiesti da Corrado Arezzo (Udc).

Emanuele Di Stefano di Forza Italia ha individuato nell'installazione di alcune pensiline lungo la provinciale Ragusa-mare un'esigenza assai sentita da quanti si servono dei mezzi pubblici, mentre Antonio Di Paola ha illustrato ben tre atti d'indirizzo: riguardano la bonifica della discarica di Cava dei Modicani, la messa in sicurezza dello svincolo di Punta Braccetto e la realizzazione di un Palacongressi nel capoluogo. Tutti gli atti d'indirizzo, come accennato, sono stati approvati con voto unanime. ◀

AGRICOLTURA. Ieri la riunione del tavolo provinciale

Plastica delle serre «Costi in aumento»

La notizia più preoccupante l'ha comunicata il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna. Era nell'aria da qualche giorno ma la conferma è arrivata ieri. Il prezzo della plastica delle serre è destinato ad aumentare di un euro e cinquanta al chilo. Significa che per la prossima campagna, gli agricoltori saranno costretti a spendere circa il cinquanta per cento in più rispetto all'attuale. Una vera e propria mazzata per un comparto già messo a dura prova da una serie di condizioni contingenti che ne impediscono il rilancio. Ieri mattina, il tavolo unitario tenutosi nella nuova sede della Cia, in viale Europa (c'erano il presidente Giuseppe Drago, il vice Massimo Salinitro, oltre agli altri quadri dirigenti), insieme ai vertici della Coldiretti (il presidente provinciale Mattia Occhipinti, accompagnato dal direttore Lorenzo Cusumano), aveva lo scopo precipuo di sottoporre alla nuova deputazione regionale le problematiche ancora sul tappeto, a cominciare dalla vertenza

Drago: «Il momento è critico. Dobbiamo uscire dal guado. E lo possiamo fare solo se la politica, una volta tanto, saprà ascoltare le nostre esigenze»

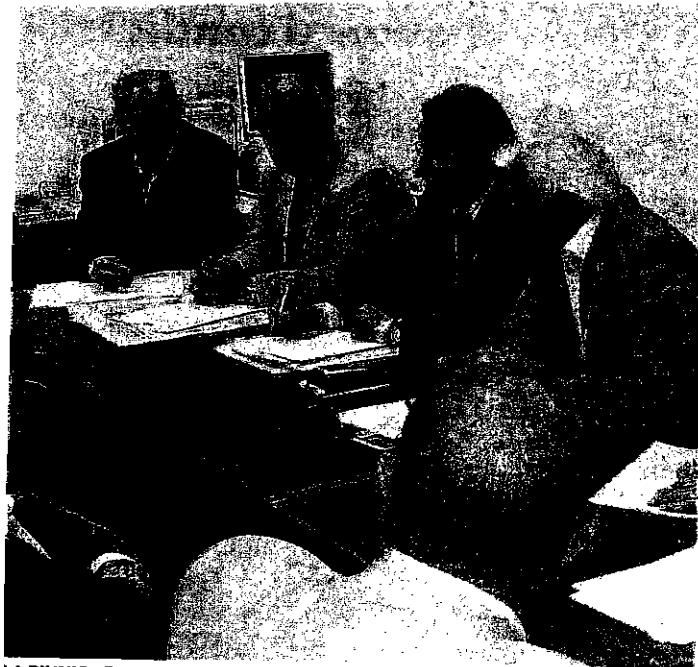
del prezzo del latte. Ma su sei parlamentari eletti in provincia di Ragusa, solo due hanno risposto "presente". Oltre ad Ammatuna, anche l'altro deputato del Pd, Giuseppe Digiacomo, i quali, comunque, hanno assicurato che si faranno portavoce, nei confronti dei colleghi, delle questioni sollevate dalle associazioni di categoria. Queste ultime, anche dopo essere state spronate, in proposito, dai parlamentari, hanno deciso di predisporre un documento sullo sviluppo sostenibile del comparto e sulle necessità che lo stesso fa registrare. Anche perché, in assenza di Go-

IL DETTAGLIO

g.l.) Per la Provincia l'attivazione di percorsi di concertazione, con le associazioni di categoria e con i rappresentanti istituzionali, è fondamentale per cercare le soluzioni più adeguate per rilanciare il comparto agricolo. Se ne dice convinto l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. «Abbiamo promosso, in questi mesi - dice - una serie di tavoli durante i quali abbiamo preso atto delle difficoltà manifestate dai rappresentanti di categoria. La scelta di redigere un documento da sottoporre al Governo regionale? La ritengo saggia e ponderata e anche noi cercheremo di fare la nostra parte, sollecitando chi di competenza ad intervenire per invertire una tendenza che altrimenti rischia di trasformare il comparto in devastazione assoluta».

verno regionale (a Palermo, infatti, l'esecutivo retto dal neo governato Raffaele Lombardo non si è ancora insediato), manca un valido interlocutore con cui intavolare qualsiasi trattativa. "E' già positivo - spiega il presidente della Cia Drago - l'essere riusciti a sottoporre all'attenzione dei nostri parlamentari regionali le questioni ancora irrisolte. Il momento è critico. Dobbiamo uscire dal guado. E lo possiamo fare solo se la politica, una volta tanto, saprà ascoltare le nostre esigenze e mettere in atto i provvedimenti necessari per fronteggiare la crisi. Le nostre aziende stanno soffrendo in maniera inaudita. Non è più possibile rinviare sine die i problemi. Dobbiamo risolverli". Anche la questione dell'aumento del prezzo della plastica, viene vissuto come un disagio non da poco. "Anzi - afferma il vice presidente della Cia, Salinitro - direi che si tratta di un mezzo disastro. Era nell'aria che potesse accadere qualcosa del genere. Aver ricevuto la conferma ci fa ancora più male ma ci deve invogliare a trovare le giuste contromisure. Altrimenti, per il comparto la calata verso il basso è inarrestabile".

GIORGIO LIUZZO



LA RIUNIONE DEL TAVOLO UNITARIO PROVINCIALE PER L'AGRICOLTURA

VERTENZA. Riunione nella sede della Cia per illustrare le proposte contro l'emergenza sul prezzo del latte e sulla serricoltura. Ma quasi tutti i parlamentari disertano l'invito e non si presentano

Agricoltura, al vertice solo due deputati Consegnata la piattaforma anti-crisi

(*mdg*) Un tavolo agricolo permanentemente aperto al mondo agricolo e alla deputazione regionale. Una piattaforma rivendicativa per risolvere gli annosi problemi del comparto agricolo ragusano. Dalla crisi di mercato al prezzo del latte ai danni strutturali negli impianti serricoli. Un confronto aperto con la deputazione regionale, presenti solo i parlamentari del Pd, Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna, nella sede provinciale della Cia alla presenza dei direttivi delle organizzazioni professionali agricole e dell'assessore allo sviluppo economico della provincia regionale, Enzo Cavallo. Le organizzazioni hanno ribadito la necessità di avviare un percorso con il nuovo governo della Regione.

«Ci è sembrato doveroso invitare la nostra deputazione alla vigilia dell'apertura dell'assemblea regionale - dice Pippo Drago, presidente provinciale della Cia - per fare il punto della situazione su una vertenza a 360 gradi. Da questo incontro deve nascere una sinergia di intenti per operare in maniera proficua. I prossimi cinque anni saranno decisivi per l'agricoltura siciliana con una serie di provvedimenti importanti. Dal Psr - il piano di sviluppo rurale - che consentirà uno sviluppo immediato a tante aziende. Restano sul tappeto le tante vertenze aperte: dalla trattativa sul prezzo regionale del latte alla crisi strutturale.



I rappresentanti delle organizzazioni agricole con il deputato regionale del Pd, Digiacomo

«Abbiamo grandi eccellenze in questo territorio e su questo dobbiamo ripartire con un grande impegno da parte di tutti». Sul prezzo del latte, fino ad oggi, nessun accordo è stato raggiunto. «Ancora una volta la deputazione è poco sensibile alle problematiche del comparto agricolo - aggiunge Mattia Occhipinti, presidente provinciale della Coldiretti - ringraziamo i deputa-

ti presenti ma è chiaro che attendiamo risposte concrete. Ci auguriamo che il nuovo assessore regionale possa finalmente avviare un dialogo positivo con gli industriali sul prezzo del latte». Il parlamentare regionale del Pd, Pippo Digiacomo, presente all'incontro ha parlato di una crisi strutturale del comparto.

«È l'elemento fondamentale della

nostra economia - aggiunge Digiacomo - l'agricoltura in provincia occupa in maniera diretta e indiretta centomila persone. Ed è attanagliata da una crisi che ormai, purtroppo, si ripropone in maniera costante. I nostri prodotti sono riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo ed è davvero strano che la politica regionale abbia dimenticato tutto ciò».

M. D. G.

PROVINCIA. Domani la presentazione **«Valorizzare il pescato»** **Parte progetto di rilancio**

(*gn*) «Azzurro Mediterraneo». È il progetto che si propone la valorizzazione del comparto della pesca con un approfondimento delle peculiarità del pescato e del pesce azzurro in particolare e di quelle specie ittiche considerate meno pregiate ma dalle spiccate qualità organolettiche e nutrizionali. Sarà presentato domani alle 12 alla Provincia regionale che è ente capofila in Associazione Temporanea di Scopo con la Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione, d'intesa con i Comuni della fascia costiera Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria. Il progetto riguarda l'iniziati-

va promozionale che, con il sostegno dell'assessorato regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca, vuole proporre una valorizzazione del pesce e del mare e avvicinare il pubblico sia alle tradizioni gastronomiche a rischio di scomparsa, sia alle delicate problematiche legate al moderno sfruttamento delle risorse ittiche». Alla presentazione giovedì intervengono il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, il presidente della Sogevi di Vittoria, Giovanni Denaro, e Rosario Alescio per Ada Comunicazione.

Autotrasportatori, nomina della commissione di esami

(*gn*) Il presidente della Provincia Franco Antoci ha proceduto alla nomina della commissione d'esame per l'accesso alla professione di autotrasportatore di cui è presidente il comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri. Ne fanno parte Antonino Cannata, Dori Scavone, Vincenzo Lauria e Piergiorgio Bevilacqua della Motorizzazione Civile di Ragusa e gli ispettori superiori della Polizia Provinciale, Carmelo Di Rosa e Arcangelo Schembari. La prima riunione si terrà venerdì alle 9 nella sede della Polizia Provinciale.

VIABILITÀ

Strada stradale Comiso-Vittoria approvato il progetto di variante

VITTORIA. La variante alla strada stratale Vittoria-Comiso finalmente si farà. Con l'approvazione tecnica del progetto si chiude la fase burocratica del lungo iter programmatico e progettuale avviato già nel lontano dicembre del 1995 con una apposita convenzione stipulata fra l'Anas e la Provincia con cui si rispondeva all'annosa esigenza, maturata sin dagli anni '80, di realizzare una variante di scorrimento considerata l'inadeguatezza del tratto viario in rapporto al sistema viario in cui era inserito.

"Il progetto - sottolinea il presidente della Provincia Franco Antoci - è in coerenza con le generali ipotesi di riassetto del sistema viario provinciale in quanto la prevista variante costituisce una componente essenziale del sistema dei collegamenti fra la direttrice Nord-Sud della Ragusa-Catania; la direttrice Est-Ovest della Siracusa-Gela, il nuovo aeroporto di Comi-

so, l'aeroporto di Vittoria e il polo insediativo di Comiso-Vittoria, quest'ultimo interessato non solo dagli omonimi centri abitati, ma anche da altri importanti poli della produzione (polo lapideo Comiso-Vittoria e mercato ortofrutticolo di Vittoria in primo luogo)". Il nuovo tracciato avrà origine sulla S.S.115 ad Ovest di Vittoria in corrispondenza della progressiva 290+000 circa e terminerà sulla strada provinciale n. 20 "Comiso-S.Croce Camerina" a sud di Comiso, per uno sviluppo complessivo di circa 11,5 km.

Dal punto di vista funzionale la variante servirà da raccordo del transito fra la prossima tratta autostradale ed il sistema viario locale; inoltre avrà funzione di collegamento dei poli urbani Comiso-Vittoria con la direttrice viaria ex Base Nato - S.S.514 e del polo commerciale strategico, facente capo al mercato di Vittoria.

D. C.

Provincia Risparmio energetico, via a ciclo di conferenze

Orientare la comunità verso il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia è esigenza ormai indifferibile. In quest'ambito, si inquadra il progetto Reis (Risparmio energia in Sicilia), presentato dalla Burruano & partners srl, in sinergia con la Provincia: «Realizzeremo campagne d'informazione e formazione per sensibilizzare verso queste problematiche i cittadini – spiega l'assessore al Territorio, Salvo Mallia – attraverso l'organizzazione di cinque seminari per dibattere i temi del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Saranno organizzati anche alcuni corsi di formazione per combinare le competenze tecniche per la produzione d'energia da fonti rinnovabili, con la capacità d'intervenire nei processi di trasformazione in atto nel settore dell'energia. Infine, prevediamo l'attivazione di un circuito virtuoso, per la diffusione delle buone prassi e per realizzare un percorso multimediale volto a rappresentare la "casa ecologica" e l'"azienda ecologica"». Programmato anche un tour itinerante nei comuni della provincia. ◀ (g.a.)

Modica Via libera del consiglio provinciale **Il conservatorio a palazzo Florida**

MODICA. In città sorgerà il conservatorio musicale. Avrà la sua sede a palazzo Florida, l'immobile già acquistato dalla Provincia e che era stato la residenza del compositore Pietro Florida. Il consiglio provinciale ha approvato, nella seduta di ieri, un ordine del giorno, presentato da Ignazio Abbate (Sinistra democratica) con il quale si impegna l'amministrazione a destinare il primo piano dell'edificio, quello di maggiore pregio architettonico, a sede del conservatorio, attrezzando le sale con le

specifiche dotazioni strutturali e strumentali di cui necessitano. Abbate annuncia ora un emendamento al piano triennale delle opere pubbliche per anticipare dall'ottavo al primo punto la priorità di questo intervento.

«La presenza di un prestigioso conservatorio, collegato ad una realtà di solida tradizione musicale quale quella del "Bellini" di Catania, saranno per la parte alta della città di Modica un'ulteriore occasione di sviluppo e crescita culturale ed economico». ◀ **(a.d.r.)**

PROVINCIA. Il consigliere «silurato» con una nota inviata alla Stampa L'Mpa dà il «benservito» a Silvio Galizia Caso Giunta: per ora niente azzeramento

(*gn*) Ha appreso soltanto dall'Ansa di essere stato «cacciato» dal Movimento per l'Autonomia e nel pomeriggio, in Consiglio provinciale, solo per una questione di correttezza si è dichiarato indipendente.

Silvio Galizia è amareggiato, ma forse si aspettava una cosa del genere considerato che aveva dichiarato in conferenza stampa qualche giorno fa di non condividere su Scicli la posizione del suo movimento e che avrebbe sostenuto Giovanni Venticinque e non il candidato a sindaco autonomista Pierluigi Aquilino. Nella nota la segreteria regionale scrive poche righe per defenestrare a questo punto l'ex capogruppo dell'Mpa: «Il consigliere provinciale di Ragusa Silvio Galizia prenda atto che non ha più nulla a che vedere con il Movimento per l'autonomia. È stato accolto, ospitato e valorizzato e gli si è consentito di essere eletto consigliere provinciale. Non ha compreso le regole elementari di con-

vivenza e ha ritenuto di subordinare gli interessi del Movimento a quelli suoi personali. Non associ più il suo nome a quello del Mpa». Ma Galizia continuerà a fare il capogruppo, ma del «Gruppo Misto». Il consigliere dichiara: «Ringrazio Pitino che mi ha voluto dare questa opportunità. Da consiglieri indipendenti lavoreremo per il bene della provincia. Penso che la situazione sciclitana mi sono comportato lealmente e con correttezza non deludendo gli elettori. Sono stato espulso con una nota data alla stampa. Non mi sembra assolutamente un comportamento giusto per uno che alle Provinciali dello scorso anno ha preso 969 voti, è stato candidato il 13 e 14 aprile al Senato ed una prima fase era stato proposto come candidato sindaco di Scicli per l'Mpa». Insomma, per Galizia si apre una fase nuova e l'emorragia autonomista nella città cremisi si potrà vedere già il 15 e 16 giugno. L'Mpa, come l'Udc, alla Provincia re-



**IL CONSIGLIERE
PROVINCIALE
SILVIO GALIZIA
«SILURATO»
DALL'MPA
DOPO
LA SPACCATURA
SULLE ELEZIONI
AMMINISTRATIVE**

gionale perde un pezzo. Galizia e Pitino potrebbero a breve ingrossare il Pdl che passerebbe di colpo da 8 a 10 consiglieri.

Per quanto riguarda il paventato azzeramento alla Provincia regionale prospettato dall'onorevole Peppe Drago, il presidente Franco Antoci ha preferito non rilasciare nessuna dichiarazione in merito. Come se Antoci non voglia mischiare i fatti prettamente politici con quelli istituzionali.

Scicli Alla vigilia della presentazione delle liste **Terremoto Mpa, espulso Galizia Barrera nominato commissario**

**Leuccio Emmolo
SCICLI**

L'Mpa scarica Silvio Galizia. La decisione, assunta dai vertici regionali del movimento autonomista, è arrivata 48 ore dopo la decisione dell'intero gruppo dirigente di Scicli di continuare a sostenere la candidatura a sindaco di Giovanni Venticinque, nonostante la scelta dell'Mpa di candidare Pierluigi Aquilino. Commissario del partito è stato nominato il consigliere provinciale Pietro Barrera.

«Il consigliere provinciale di Ragusa Silvio Galizia prenda atto che non ha più nulla a che vedere con il Movimento per l'au-

tonomia». È quanto scrive in una nota la segreteria regionale del Mpa diffusa ieri dall'Ansa. Il provvedimento di espulsione, a quanto pare, non è stato comunicato al diretto interessato che comunque non si dice affatto sorpreso della cosa. Anzi è «la reazione - afferma Galizia - a una scelta di coerenza e di rispetto di accordi sanciti precedentemente da un tavolo provinciale. Mi stranizza che non abbia ricevuto alcuna lettera in merito». Per il Movimento per l'autonomia Galizia è un figlio che volta le spalle a «chi lo ha accolto, ospitato e valorizzato e gli ha consentito - si legge nel comunicato del Mpa - di essere



Il consigliere provinciale Silvio Galizia da ieri indipendente

eletto consigliere provinciale. Galizia non ha compreso le regole di convivenza. Non associ più il suo nome a quello del Mpa».

E ieri sera Galizia in consiglio provinciale si è dichiarato indipendente, approdando nel Gruppo misto: «Un passaggio obbligato - ha detto Galizia - seguito dall'abbandono in blocco del gruppo dirigente dell'Mpa di Scicli. Oltre 70 iscritti hanno strappato la tessera mentre il gruppo storico è andato via sbattendo la porta».

Già nei giorni scorsi avevano abbandonato il partito i consiglieri comunali Bartolo Venticinque, passato nel PdL e Salvatore Carbone andato in Idea di Centro. Ieri sera hanno abbandonato l'Mpa anche Guglielmo Scifo, Lorenzo Bonincontro, Bartolomeo Vaccaro, Giuseppe Avola, Vincenzo Giardina, Angelo Causarano, Teresa Contarini e Mario Rizza, tutti componenti del direttivo. ◀

Cartellino rosso per Galizia. Fuori dall'Mpa

Autore: Luca Bonina | Letture: 26 | Alle: 19:57, 20 Maggio 2008



Aveva aspramente contestato la scelta di Raffaele Lombardo a candidare Pierluigi Aquilino a sindaco di Scicli. Per queste ragioni Silvio Galizia è stato messo alla porta del partito per l'autonomia.

“Galizia ha sbagliato - si legge nella nota inviata dal partito per l'autonomia - anteponendo interessi fin troppo personali rispetto a quelli di Mpa, venendo meno alle più elementari regole della convivenza politica. E questo non può e non deve essere. Galizia è fuori dal partito di Mpa - si continua a leggere - al quale non dovrà mai più legare il suo nome”. Galizia ha confermato in queste ore di volere continuare a sostenere la candidatura proposta dal Pdl, quella di Giovanni Venticinque come Bartolo Venticinque, Mario Rizza e Salvatore Carbone, fuorisuciti da Mpa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I dipietristi invitano l'amministrazione a fare un passo indietro e puntare sul recupero del centro storico. L'associazione interviene per segnalare presunte lottizzazioni irregolari in area agricola

Idv: «I piani costruttivi vanno azzerati» Legambiente denuncia abusi edilizi



La conferenza di Idv e Legambiente

(«dabo») «Coraggio e umiltà». È la strada che il segretario dell'Italia dei Valori, Gianni Iacono, indica al sindaco per venire fuori dalla «querelle» sui piani di edilizia economica e popolare. Umiltà di tornare indietro. La sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa? «È stata presentata come un via libera ai piani costruttivi. Ma questo non è affatto vero - ribadisce Iacono -. Il Cga non ha dato ragione a nessuno, ha solo accolto l'eccezione sollevata dal Comune sulla legittimità a presentare il ricorso da parte di Italia Nostra ed ha posto la questione dell'inattualità. Ovvero, non può esserci un pronunciamento sull'atto perché non è ancora stato definitivamente approvato dalla Regione». Le ragioni del «no» al Piano proposto dalla giunta e approvato, lo scorso anno, dal consiglio comunale, sono state ribadite in conferenza stampa alla presenza del rappresentante di Italia Nostra, Giovanna Iacono, e di quello di Legambiente, Claudio Conti. Il segretario del partito di Di Pietro ha poi spiegato: «La soluzione in seguito prospettata con i costruttori sarà impugnata punto a punto. La Regione boccherà questa operazione. È un tentativo di aggirare le prescrizioni al Piano regolatore generale, ma a Palermo sanno bene la questione di Ragusa». Per Iacono c'è stata un'impostazione di fondo sbagliata. «Il danno - ha detto - nasce da un'errata impostazione, di volere favorire alcuni interessi, legittimi ma particolari. Si è partiti dai progetti dei singoli e poi si è arrivati al Piano. Gli

interessi generali sono risultati piegati a questa volontà». Le soluzioni? È la stessa che Idv e ambientalisti indicano da tempo: partire dall'analisi del fabbisogno di alloggi e puntare sul recupero del patrimonio abitativo del centro storico. Il responsabile di Legambiente ha parlato di «modicanizzazione del territorio» riferendosi alla vicenda delle costruzioni in zona agricola. Conti ha prodotto una serie di supporti fotografici, con i cartel-

li «Vendesì» relativi a villette realizzate in aree agricole. Facendo riferimento a pronunciamenti della Cassazione e a norme in materia edilizia, Conti ha spiegato che le concessioni plurime sono da considerarsi vere e proprie lottizzazioni che, essendo in area agricola, sono «palesamente abusive». «Qualora il sindaco non dovesse dare riscontro concreto alle nostre richieste - ha spiegato Conti - saremo costretti a presentare un

esposto alla Procura». In una nota Legambiente aveva chiesto di sospendere i lavori, sequestrando le aree e annullando le concessioni. Anche in questo caso è stata offerta una soluzione per chi vuole costruirsi una casa in campagna: recuperare il patrimonio di case rurali esistenti, consentendo l'aumento di cubatura, ma sempre nel rispetto della tipologia e dei materiali utilizzati.

DAVIDE BOCCHIERI

Il sindaco Dipasquale replica duro: «Non si tratta di accuse credibili»

(«dabo») «Non sono interlocutori credibili per noi in questa materia». È dura la risposta del sindaco. Per Nello Dipasquale «questo è l'unico argomento che hanno», ma «occorre stare tranquilli e sereni. Perché alle famiglie, ai costruttori e all'edilizia c'è chi ci pensa in questa città. Ed è quello che abbiamo fatto noi in questo periodo». Sulle valutazioni di Italia dei Valori e ambientalisti relativamente alle sentenze del Cga, il primo cittadino dice: «Sono dei chiaccheroni, perché quando hanno vinto al Tar cantavano vittoria. Ora che invece il Comune ha avuto ragione al Cga, dicono che non c'è stata alcuna vittoria». Dipasquale accusa i Dipietristi e gli ambientalisti di «bloccare lo sviluppo». «La strategia di mettere in atto - afferma il sindaco - la studiamo insieme a Legacoop e all'Ance. Verificheremo le soluzioni per affrontare al meglio la questione». Per quanto riguarda la vicenda delle costruzioni in aree agricole, il sindaco aveva già risposto qualche settimana fa ai rilievi mossi da Legambiente, spiegando che per le concessioni già date non si rileva la necessità di sospensioni, mentre per le nuove richieste c'è stato uno «stop» per approfondire meglio la questione.

Commissione trasparenza, il Pd decide Lo Destro proposto come presidente

(«gipa») Il Pd ha deciso: Giuseppe Lo Destro è il nome proposto al sindaco Dipasquale come presidente della commissione Trasparenza. La scelta è arrivata lunedì sera, dopo una riunione di partito. Così i vertici del partito veltroiano hanno rotto gli indugi e hanno scelto di andare da soli. I minori del centrosinistra, infatti, avevano più volte ribadito il bisogno di unitarietà nella scelta. Salvatore Martorana di Italia dei Valori aveva chiaramente detto di appoggiare la nomina di un esponente scelto in maniera coesa da tutta la minoranza e Lo Destro pare non sia appoggiato da tutta la minoranza. Quindi il primo interlocutore del Pd si considera «libero» dalla scelta maturata. E «libero» si sentirà anche Sergio Guastella del movimento Città che in un primo momento sembrava potesse andar bene come presidente della Trasparenza sia alla minoranza che alla maggioranza, vista l'indipendenza politica del movimento. Guastella aveva incassato pure l'ok da parte di Sinistra Democratica. A questo punto come si comporteranno i minori del centrosinistra davanti all'allungo del Pd? L'ipotesi Sonia Migliore (partito socialista) continua ad avere consistenza. La presidenza della commissione potrebbe trasformarsi in una corsa a due: Lo Destro - Migliore.

SINDACATI. Lo sfidante era stato lanciato dal responsabile regionale, Tripi
L'erede di Fonte si presenta: «Lavorare insieme senza alcun personalismo»

Cgil, Avola nuovo segretario La spunta per 3 voti su Scirpa

(*gn*) Giovanni Avola, modicano di 56 anni, è il nuovo segretario generale della Cgil. Ha riportato 39 voti contro i 36 di Giorgio Scirpa, la cui candidatura era stata lanciata dal segretario regionale, Italo Tripi, al termine delle consultazioni con le categorie. Hanno votato 75 dei 76 aventi diritto. Tre o quattro non sono stati ammessi al voto per decadenza dalla carica. Insomma, Avola è stato voluto dai lavoratori perché l'apparato era schierato con Scirpa.

E se la sinistra voleva ripartire dalla Cgil puntando sul rappresentante della Flai è rimasta nuovamente delusa. Alla Cgil ha prevalso l'anima del Pd. E una delle prime telefonate che Avola ha ricevuto è stata quella del coordinatore provinciale Pippo Digiacomio e neo eletto all'Ars.

Un successo, quello di Avola, che fino alle consultazioni di lunedì sembrava improbabile. Perché tra i 60 consultati (5 via telefono) Scirpa aveva ottenuto 35 consensi, Avola 15, uno si era astenuto e 9 si erano riservati dopo le relazioni programmatiche. In 16 non avevano partecipato alle consultazioni del comitato dei saggi. Avola, docente di Lingue e Civiltà Inglese alla Ragioneria di Modica, dal 2000 è segretario provinciale della Cgil-Scuola. Ma Avola come intende il sindacato? «Non può esistere una Cgil ad una sola voce, il segretario non può essere l'amplificatore di se stesso o il costruttore mediatico della realtà che lo circonda, il segretario e la segreteria dovranno essere la sintesi - dice Avola - il coordinamento di un lavoro plurale. La nostra è una società in cui c'è il delirio dell'io. Il segretario deve usare

sempre di meno il pronome io e sempre di più il pronome noi. Non un segretario capo, non un segretario mediatore, ma un segretario che faccia della verifica e dei risultati del lavoro svolto il punto più alto della sua attività. Tutti dobbiamo essere utili, ma nessuno si dovrà considerare indi-

spensabile, nemmeno il segretario generale. Centrale e nuovo dovrà essere il ruolo delle donne: esse non vanno scelte dagli uomini per fare qualcosa».

Intanto in una nota i componenti la segreteria provinciale, Mariella Lupo, Nunzia Puglisi, Salvatore Carpinteri, Nicola Colombo e Salvatore Tavolino, scrivono: «Preso atto dell'andamento e del risultato elettorale, nell'augurare un proficuo lavoro al nuovo segretario, ritengono doveroso rassegnare le proprie dimissioni dalla segreteria provinciale della Camera del Lavoro di Ragusa». **GIANNI NICITA**

Il responsabile della Federazione dei lavoratori della cultura ha vinto per soli tre voti il "ballottaggio" interno con Giorgio Scirpa

Ribaltone Cgil, Giovanni Avola eletto segretario

I cinque componenti dell'esecutivo provinciale hanno già rassegnato le dimissioni

Alessandro Bongiorno

Giovanni Avola ha ribaltato i pronostici e mandato all'aria i progetti della Cgil siciliana e del suo "centro regolatore". Democraticamente, la Cgil iblea ha detto di poter anche rinunciare ai suggerimenti del segretario regionale Italo Tripi che, al termine di una lunga fase di consultazioni, aveva suggerito il nome di Giorgio Scirpa. L'ex componente della segreteria nazionale della Flai, ha ottenuto 36 preferenze, tre in meno rispetto al segretario della Federazione dei lavoratori della cultura.

È stata un'elezione, quindi, voluta dai quadri dirigenti della Cgil. La scelta ha lacerato il sindacato nel suo complesso, spaccando in maniera verticale sia le camere del lavoro che le singole confederazioni. Sino alla sera prima delle elezioni, Scirpa era accreditato di 35 voti su 78, Avola era invece fermo a 15. Le consultazioni del segretario regionale Italo Tripi avevano, però, interessato solo 60 dei 78 "saggi" che compongono il parlamentino della Cgil (nove avevano dichiarato di volersi riservare un'ulteriore notte di riflessione). E a marcare la differenza sono stati, probabilmente, coloro che non sono stati raggiunti da Tripi o, forse, hanno evitato di proposito il confronto con il vertice regionale perché avevano già deciso di sostenere Avola.

I due candidati alla segreteria hanno illustrato, in un clima di



Giorgio Scirpa, sostenuto dai vertici regionali si è fermato a 36 preferenze

palpabile tensione, i loro programmi. Avola è parso più passionale e ha parlato, da militante, al cuore dei delegati; Scirpa è sembrato più schematico, rivolgendosi alla testa dei dirigenti. I programmi (basati su diritti, lavoro, lotta al precariato, sviluppo, infrastrutture) non si discostavano molto. Avola ha rimarcato il ruolo del segretario («deve rappresentare la sintesi di un lavoro plurale»), Scirpa ha ribadito l'importanza delle regole nella vita interna del sindacato. Entrambi hanno comunque assicurato che un minuto dopo l'esito della votazione si sarebbero posti nuovamente al servizio del sindacato, lavorando per ritessere un quadro unitario. E la partecipazione dei due contendenti alla manifestazione del pomeriggio a Modica, dove i dipendenti del Comune sono scesi, per la prima volta negli ultimi trent'anni, in piazza ne è stata una prima conferma.

Contemporaneamente nei corridoi si teneva un'assemblea parallela, alla ricerca dell'ultimo voto utile. E proprio questo clima ha lasciato intuire che l'esito era tutt'altro che scontato anche se Avola, con il passare dei minuti, tradiva una tensione sempre maggiore e Scirpa appariva, invece, assai tranquillo.

In palio non c'era solo la segreteria provinciale o l'eterna sfida tra chi si impegna nel sindacato per passione e chi invece dalle organizzazioni riceve a fine mese lo stipendio. Appena sussurrata (ma neanche troppo) c'era la sfida tra due sinistre. Avola non ha mai nascosto le sue simpatie per il Partito democratico, Scirpa è invece considerato vicino a Sinistra democratica e al suo coordinatore regionale Gianni Battaglia. Anche su questo non sono mancati

dei riferimenti negli interventi dei due candidati. Avola ha detto «no a un sindacato appiattito sui partiti», dando voce al timore del suo schieramento che non voleva che la Cgil si trasformasse in un pilastro del partito di Gianni Battaglia (che proprio nei giorni scorsi era stato visto intrattenersi con l'ex componente della segreteria nazionale della Flai); Scirpa ha invece definito «fuori dalla storia e dalla Cgil ogni presunta logica di schieramento».

Il neo segretario (che per un puro caso è omonimo del numero uno della Cisl iblea) rimarrà in carica sino al dicembre 2009, quando sarà celebrato il congresso. Dovrà ricostituire la segreteria, visto che i cinque componenti (Mariella Lupo, Nunzia Puglisi, Salvatore Carpinteri, Nicola Colombo e Salvatore Tavolino), tutti schierati con Scirpa, hanno rassegnato le dimissioni per dare ad Avola la possibilità di costruire una sua squadra. Prima dell'estate, Avola ha già in agenda due impegni: incontrare i lavoratori della «Vega oil» e prospettare, insieme con le organizzazioni aziendali, un progetto di risanamento del Comune di Modica. *



AMBIENTE. Gli operai che gestiscono la discarica di contrada Pozzo Bollente ieri hanno incontrato il presidente dell'Ato che ha assicurato il suo impegno

«Niente stipendio di aprile» Icom, scongiurato lo sciopero

(*fc*) Non hanno ancora ricevuto lo stipendio di aprile e minacciano di fermare l'attività. Sono i lavoratori della Icom, la ditta che gestisce a Vittoria la discarica comprensoriale di contrada Pozzo Bollente. I lavoratori lamentano il mancato pagamento delle spettanze del mese di aprile, la Icom, a sua volta, lamenta il mancato pagamento delle fatture da parte di Ato Ambiente Ragusa. Un serpente che si morde la coda e che si innesta nella difficile situazione dell'Ato Ambiente, a sua volta in condizioni economiche di grande difficoltà. Lunedì mattina, i lavoratori hanno tenuto un'assemblea, nella sede del cantiere di contrada Pozzo Bollente, minacciando lo sciopero se non arriveranno gli stipendi attesi. Ieri mattina, gli otto dipendenti della ICOM hanno incontrato il presidente dell'Ato Ambiente Ragusa, Giovanni Vindigni. Un incontro dai toni caldi, ma che è servito a stemperare gli animi. I lavoratori, per il momento, hanno sospeso lo sciopero. Vindigni, dal canto suo, si è impegnato ad operare una verifica delle risorse finanziarie disponibili per cercare di trovare una soluzione che venga incontro alle richieste degli otto lavoratori. Ato Ambiente, come si sa, pur debitore nei confronti di altri soggetti, è, a sua volta, creditore di somme ingenti, dovute dai comuni, soprattutto Comiso, Modica e Scicli. Vittoria, invece, dopo la cessione dei crediti vantati nei confronti di Comiso per l'utilizzo della discarica, ha azzerato il proprio debito nei confronti della società di ambito, mentre si è accresciuto quello del co-

mune di Comiso, uno degli enti che più soffre la difficile situazione delle casse comunali. Il CdA di Ato Ambiente dovrà, a sua volta, sollecitare i pagamenti dei comuni. Una riunione urgente si è tenuta nel pomeriggio di ieri, ma le soluzioni possibili sono anco-

ra tutte da verificare. La questione, per il momento, rimane in stand-by: lo sciopero, già annunciato, è stato solo sospeso. Ma i lavoratori attendono di verificare le risposte che arriveranno da Ato Ambiente. Se la discarica dovesse fermarsi, il servizio verrebbe pe-

rò garantito per le scuole e gli ospedali. Per il resto, i camion dovrebbero fermarsi. E i comuni potrebbero trovare un'improvvisa tegola sul loro cammino, proprio nei giorni della battaglia elettorale.

FRANCESCA CABIBBO

Ato AMBIENTE. Ultimatum a Modica, Scicli, Comiso e Pozzallo

Debiti, minacce di Vindigni a 4 comuni: se non pagano non entrano in discarica

(*gn*) Sceglie la linea dura l'Ato Ragusa Ambiente nei confronti dei comuni «morosi». Esoprattutto a fare lievitare i conti sono i debiti accumulati per il conferimento dei rifiuti solidi urbani nelle discariche. Il presidente Giovanni Vindigni convoca un consiglio di amministrazione che al termine, all'unanimità, ha deciso la linea dura. Oggi partirà una lettera di ultimatum per i comuni inadempienti che sono allo stato attuale quattro: Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo. Avranno tre giorni di tempo per dimostrare la buona volontà a pagare. Ed i debiti sono parecchi per Comiso che deve dare 2.197.000 euro (compreso 1.200.000 euro che doveva dare a Vittoria quando era il comune a gestire la discarica di Pozzo Bollente). Modica deve dare all'Ato 2.083.000 per conferimento in discarica e quota sociale, oltre 1.900.000 euro per i decreti ingiuntivi dell'Agesp. Un milione e 132.000 euro sono i debiti che il Comune di Scicli ha nei confronti della società d'ambito. Infine 615.000 euro sono quelli del Comune di Pozzallo. Sono questi i quattro comuni morosi. Tre conferiscono i rifiuti a Vittoria, mentre Scicli allo stato attuale scarica nella nuova vasca di



Giovanni Vindigni —

contrada Cava dei Modicani.

Tutto questo è accaduto nella giornata in cui il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha firmato il decreto di riduzione degli Ato (Ambiti territoriali ottimali), che passeranno da 27 a 9, con l'aggiunta di un decimo che si occuperà delle isole minori. Il provvedimento indica un cronoprogramma secondo il quale entro la fine di ottobre dovranno costituirsi i nuovi consorzi di ambito; un mese dopo dovranno insediarsi i consigli di amministrazione; entro il 31 dicembre le attuali società d'ambito dovranno essere liquidate. Al decreto seguirà un provvedimento che fisserà le direttive alle quali gli Ato dovranno attenersi per rag-

giungere alcuni obiettivi riguardanti, tra l'altro: l'aumento della percentuale di raccolta differenziata; il miglioramento dei parametri economici; l'impiantistica realizzata o in costruzione. Le direttive riguarderanno essenzialmente il divieto di assunzione di personale, la riduzione dei componenti dei Cda, l'adozione di strumenti finanziari finalizzati a risolvere la situazione di crisi e al raggiungimento di elevati standard qualitativi.

Da lunedì una nuova emergenza? **Discariche negate ai rifiuti di Pozzallo, Modica, Comiso, Scicli**

RAGUSA. Proprio mentre le temperature cominciano ad alzarsi, si ripropone il problema dello smaltimento dei rifiuti. I dieci milioni di debiti accumulati dai comuni di Modica, Comiso, Pozzallo e Scicli rischiano di rappresentare una minaccia alla salute pubblica. Da ieri i lavoratori della «Icom», la ditta che gestisce la discarica di Vittoria, effettuano uno sciopero a singhiozzo, impedendo, così come informa una nota redatta dal segretario dell'Ugl, Paolo Nativo, «il normale conferimento in discarica».

La situazione è nuovamente precipitata tanto da indurre il presidente Gianni Vindigni e il consiglio d'amministrazione dell'Ato Ambiente a inviare una nuova lettera di diffida ai comuni. «Hanno tre giorni di tempo - ha annunciato ieri sera al telefono - per approntare un piano di rientro del debito. Se non adempiono a questo compito, da lunedì non potranno più utilizzare le discariche della provincia di Ragusa».

Vindigni, che si dice stanco di essere additato come responsabile di colpe che però vanno ad altri attribuite, prova nuovamente la carta della diffida, ma sa bene che, in casi come questo, dovrà cedere davanti alle superiori esigenze di ordine pubblico e di sanità. Proprio su questo aspetto giocano i comuni più indebitati che, a differenza di Vindigni,



Il presidente Ato Gianni Vindigni

non hanno alcun timore di perdere la faccia. «Proprio l'altro giorno - rivela Vindigni - ci è pervenuto un mandato di pagamento che è risultato in banca privo di qualsiasi copertura. Avrò anche cento difetti, ma - aggiunge il presidente dell'Ato - non tollero che l'arroganza delle istituzioni debba ricadere sui lavoratori e su quei comuni che, invece, si mostrano rispettosi degli impegni assunti. Da lunedì, se entro tre giorni non maturano novità concrete, Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo possono scegliersi una discarica in un'altra provincia per conferire i loro rifiuti. A Vittoria e Ragusa non ci sarà più spazio per chi continua a giocare sui rifiuti. E su questo c'è la convergenza unanime di tutto il consiglio d'amministrazione». ◀ (a.b.)

PRESENTATO in piazza il trofeo «Ragusa, città barocca»

«Uniti per lo sport»

«Tutti uniti all'insegna dello sport». E' questo lo slogan che da ieri unisce ben 23 rappresentanze delle varie forze dell'ordine di tutta Italia (con una spruzzatina estera), impegnate nel torneo di calcio a cinque, trofeo "Ragusa, città barocca", giunto alla sua seconda edizione, e che si gioca sui campi di Magni. Alla cerimonia di presentazione, in piazza San Giovanni, erano presenti le massime autorità istituzionali: il sindaco Nello Di Pasquale, con gli assessori Michele Tasca (Polizia municipale) e Francesco Barone (Sport), il questore Giuseppe Oddo, il comandante provinciale dei carabinieri, Nicodemo Macrì, il cap. della GdF Giuseppe Simonetti, il comandante la capitaneria di porto di Pozzallo, Donato, l'assessore provinciale allo sport, Giuseppe Alfano. A dare un tocco di allegria la fanfara dei carabinieri.

All'invito degli organizzatori del Circolo spor-

tivo della Polizia municipale di Ragusa hanno risposto: due squadre straniere (una Ucraina e l'altra di Sanpietroburgo) e quindi: Commisariato centrale di Ps di Genova, Polstrada di Avellino, Vigili del fuoco di Viareggio, vigili del fuoco di Siracusa, carabinieri di Rosarno, Carabinieri Sicilia di Palermo, Polizia municipale di Gela, Polizia municipale di Avola, Capitaneria di porto di Pozzallo, Aeronautica militare di Vizzini, Questura di Ragusa, Polizia stradale di Ragusa, Carabinieri di Ragusa, Guardia di Finanza di Ragusa, Associazione nazionale carabinieri, Polizia penitenziaria Ragusa, Polizia provinciale Ragusa, Corpo forestale Ragusa, Protezione civile Ragusa, Vigili del fuoco Ragusa, Interforze Comiso.

Venerdì mattina (ore 10) la finale con contorno di centinaia di ragazzini.

G. P.

REGIONE. Il deputato all'Ars dell'Udc contro la chiusura delle Guardie mediche Ragusa attacca: «Inconcepibile tagliare i servizi sanitari»

(*gn*) «La razionalizzazione della spesa sanitaria non può passare attraverso il taglio dei servizi essenziali. Se vi debbono essere tagli di spesa devono andare nella direzione dei tagli agli sprechi perché il diritto alla salute è un diritto fondamentale dei cittadini costituzionalmente garantito». Il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, dichiara la propria ferma opposizione a qual-

siasi forma di penalizzazione dei servizi ai cittadini sostenendo che: «bisogna analizzare attentamente le cause che hanno portato, nel corso degli ultimi anni, ad un incremento esponenziale della spesa sanitaria in Sicilia, si pensi che il costo annuo è di oltre 8 miliardi di euro pari al 54% dell'intero bilancio regionale. L'Ausl 7 - aggiunge Ragusa - è da sempre un modello virtuoso nel

rapporto tra spesa complessiva e qualità dei servizi offerti; di ciò il Governo regionale non può non tener conto. Pertanto risulterebbe inspiegabile un taglio dei servizi essenziali come guardie mediche e posti letto nelle varie strutture ospedaliere finalizzato solamente ad una razionalizzazione di spesa che non tenesse conto della realtà iblea nel suo complesso».

Modica

PALAZZO SAN DONI. Il quadro politico si è attestato sulla doppia candidatura del centrodestra

Sindaco in corsa tre candidati

Il Pdl conferma Scucces, l'Mpa punta su Scarso e il Pd ripropone Buscema

Se non ci saranno novità dell'ultima ora saranno tre i candidati a sindaco: Scucces (Pdl), Scarso (Mpa) e Buscema (Centrosinistra). Oramai si tratta questione di ore per avere la certezza, anche perché, come si sa, c'è stato ieri un accordo in extremis a livello regionale fra i tre schieramenti del Centrodestra allo scopo di attuare la formula "lombardiana" della Regione Siciliana. Appare quindi abbastanza difficile oramai che si concretizzi l'ipotesi di un accordo Pdl-Udc-Mpa, facendo confluire il tutto su un solo candidato alla carica di primo cittadino. Lo ha lasciato trasparire anche ieri il vice commissario provinciale del Movimento per l'Autonomia, Giovanni Cappuzzello. "E' innanzitutto una questione di coerenza" ha detto, riferendosi alla decisione del movimento autonomista di correre da solo in vista dei prossimi quattro appuntamenti per le amministrative in provincia. "Non abbiamo raggiunto alcun accordo con il Pdl - ha dichiarato Cappuzzello - e questo ci spinge a rispettare in pieno il nostro elettorato. Quindi, andremo avanti per la nostra strada così come accaduto in passato. C'è una deontologia della politica che vale la pena di tenere in considerazione. E noi proviamo a rispettarla il più possibile". Intanto, da palazzo della Provincia, è arrivata la notizia di una possibile modifica da parte del presidente Franco Antoci, dell'attuale assetto della giunta. Un rimpasto che potrebbe determinare delle sostanziali modifiche in termini di rappresentanze dei partiti della coalizione. Il possibile azzeramento potrebbe rimanere tuttavia inalterato sino all'esito delle prossime elezioni amministrative. Una scelta presa anche in considerazione del fatto che due assessori provinciali, Giuseppe Alfano e Giovanni Venticinque, sono candidati alla carica di sindaco rispettivamente nei Comuni di Comiso e Scicli. Il centrodestra, per il momento senza Mpa, dovrà probabilmente attendere gli sviluppi futuri e soprattutto i risultati delle prossime elezioni. Tutto si deciderà nelle prossime ore, visto che a mezzogiorno scadono i termini di presentazione di candidati a sindaco e liste per il Consiglio comunale. In ef-

fetti entrambi candidati del centrodestra hanno già iniziato la campagna elettorale, anche se non sono apparsi ancora i loro manifesti elettorali. Tra l'altro si fanno anche varie ipotesi sulle prime proposte di componenti della squadra assessoriale da parte dei candidati. Su Scucces si fanno i nomi di Franco Militello, Luigi Carpenzano, Salvatore Rizza e Tato Cavallino, e per l'Udc addirittura dell'on. Giuseppe Drago e del coordinatore cittadino Gino Veneziano. Scarso avrebbe di certo lo zio Carmelo Scarso, Nino Gerratana e Giorgio Cerruto. Liste dei candidati a consigliere comunale anch'esse molto attese. Nel Popolo della Libertà ci sono l'avvocato Michele D'Urso, presidente della Banca di credito cooperativo "Contea di Modica", Luigi Carpenzano, capogruppo uscente, il commercialista Giovanni Migliore, il sindacalista Giorgio Napoletano della Cisl, il medico Elio Scollo, Antonello Turfà, Enrico Moncada e poi c'è la componente di An, che presenta il medico Corrado Failla, padre del vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano, nonché Ignazio Civello, già segretario cittadino.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA

Le liste che dovranno essere ufficializzate entro le dodici di oggi sono quattordici, sette in meno rispetto alle consultazioni di un anno fa. Tre i candidati a sindaco: Scucces, Buscema e Scarso

Più di quattrocento per trenta posti I «numeri» per Palazzo San Domenico

("gioc") Tre candidati a sindaco, quattordici liste, quattrocentoventi candidati al consiglio comunale. Sono questi i numeri delle Amministrative 2008 che saranno ufficializzati entro le ore dodici di oggi, termine ultimo per la presentazione di candidature, liste e firme a supporto. E' oggi infatti il "venticinquesimo giorno antecedente alla data del voto" che segna, per lo scadenziario emanato dall'Assessorato regionale agli Enti Locali, il giorno in cui si chiude ogni possibilità di "scesa in campo" e dunque il via ufficiale alla campagna elettorale. Un "calo" sia di liste che di candidati rispetto a dodici mesi fa. Allora infatti furono ventuno le liste, sette in più rispetto a questa tornata, per un complessivo di cinquecentoventisei candidati, con una diminuzione di centosei concorrenti ai trentacinque scranni di palazzo San Domenico.

Andando nello specifico, sarà Giovanni Scucces il candidato sindaco con più liste a sostegno. L'ex assessore comunale infatti avrà ben centottanta candidati a fianco. Queste le liste per Scucces sindaco: Popolo delle Libertà, con inseriti i consiglieri comunali ed assessori uscenti tra cui Luigi Carpenzano, Franco Militello, Tato Cavallino e le "new entry" Michele D'Urso ed Enrico Moncada; Idea di Centro, che ri-proporrà alcuni candidati già nella scorsa tornata amministrativa; Alleanza Azzurra per Modica che ripercorre le gesta di "Azzurri per Modica"; Scucces Sindaco con candidati che hanno ricevuto il "placet" dello stesso candi-

dato che dà il nome alla lista, tra questi professionisti ed imprenditori; Udc, che vedrà i consiglieri comunali e gli assessori uscenti Paolo Nigro e Giorgio Aprile; I Popolari, lista costola dell'Udc che torna in corsa modificando il nome da "iniziativa popolare" e che portò in consiglio comunale lo scorso anno Enzo Ruffino che non si ripropone. Quattro le liste a sostegno di Enzo Scarso: Mpa, che vedrà inseriti gli uscenti assessori Gerratana e Mavilla, i consiglieri comunali Carmelo Scarso, Paolo Garofalo e Giorgio Cerruto e, tra gli altri, anche il giornalista Diego Mandolfo; Scarso Sindaco, lista del "candida-

to" con trenta nomi che rappresentano - a dire degli estensori - una fetta di società civile vicina allo spirito autonomistico; Modica Forte e Libera, lista che ingloba candidati del mondo imprenditoriale e del tessuto economico della città; Modica Autonomista che rappresenta la "seconda" lista ufficiale del movimento di Raffaele Lombardo. Quattro liste anche a sostegno di Antonello Buscema: Partito Democratico, con in lista gli uscenti Salvador Avola e Giovanni Spadaro. Qualche dubbio per la ricandidatura di Giovanni Giordanella che scioglierà le riserve nella giornata di oggi. Nel Pd saranno anche

inseriti i dirigenti di partito Ezio Castrusini, Salvatore Baglieri, il vice coordinatore Giancarlo Poidomani, diverse anche i "neofiti" quali il commerciante Salvatore Caruso; Una nuova prospettiva, con in lista l'uscente Nino Cerruto ma anche il figlio dell'ex sindaco Carmelo Ruta, Antonio; Buscema Sindaco, con in corsa i giovani Marcello Medica, Graziano Blando e Massimiliano Baglieri; Centrosinistra con i consiglieri uscenti Vito D'Antona ed Enzo Giannone. Confermata l'uscita di scena dei consiglieri Enrico Vernuccio e Margherita Pluchino.

GIORGIO CARUSO

Modica Oggi il deposito delle candidature a palazzo S. Domenico

Anche Leontini appronta una lista, Buscema ufficializza i quattro assessori

Pdl e Udc puntano a evitare il ballottaggio
ma gli autonomisti possono cambiare gli equilibri

Duccio Gennaro
MODICA

Schieramenti pronti. Oggi a mezzogiorno scade il termine per la presentazione delle liste ma fino all'ultimo i partiti sono stati impegnati a limare, spostare, aggiungere nomi. Saranno in tutto quindici le liste in lizza per un totale di non meno di 435 candidati visto che non tutti sono riusciti a raggiungere il numero di trenta nomi.

Nel centrodestra Pdl e Udc fanno la parte del leone con sette liste a supporto di Giovanni Scucces. Si tratta di Scucces sindaco, Idea di centro, Pdl, Azzurri per Modica; alle quattro già annunciate si è aggiunta Modica in primo piano, voluta in prima persona da Innocenzo Leontini per assicurarsi una presenza in consiglio comunale. Nella lista Pdl spiccano due nomi quello di Michele D'Urso, avvocato, figlio dell'ex sindaco Franco D'Urso e legale del comune, cui si è aggiunto il nome di Roberto Modica, oculista, uomo nuovo per la politica, per la prima volta schieratosi in un partito.

Le due liste dell'Udc sono apparesentate con il Pdl e Giovanni Scucces sindaco e raggruppano le varie anime del partito con tut-

ti gli uscenti in lizza. Spicca l'assenza di Piero Torchi che non sarà a palazzo S. Domenico dopo tre le legislature.

L'Mpa corre a sostegno di Enzo Scarso con quattro liste per un totale di 120 candidati. Oltre alla lista dell'Mpa con gli uscenti, ci sono Modica forte e libera, Modica Autonomista, Enzo Scarso sindaco. Nell'Mpa spiccano due professionisti: l'angiologa Giovanna Minardo, esordiente in politica, e l'ingegnere Giovanni Baglieri, con un passato nella Dc ma da anni fuori dal circuito politico.

Nel centrosinistra quattro liste per Antonello Buscema che confermerà stamani i quattro assessori designati. Buscema si circonda di esperienza amministrativa con Uccio Barone, direttore del corso di laurea in scienze dell'amministrazione, ex candidato alla presidenza della provincia ed ex assessore; altri ritorni sono quelli di Carmelo Ruta, ex sindaco e di Vito D'Antona, già consigliere comunale della sinistra democratica. La novità nel centrosinistra è



Antonio Borrometi
si defila:
è con Piero Torchi
lo spettatore
più illustre

rappresentata da Giovanni Giurdannella, avvocato e già candidato alle regionali. Buscema sindaco, Nuova prospettiva, Pd e Centrosinistra sosterranno la candidatura Buscema. Alla luce di questo parterre l'Mpa e il centrosinistra cercheranno di contendere a Pdl il ruolo di sfidante al ballottaggio. Il Pdl, anche in forza del numero delle liste, ma anche sulla base dei recenti dati elettorali, è dato per sicuro al ballottaggio anche se in seno allo schieramento di Nino Minardo e Peppe Drago viene cullata l'idea di arrivare oltre la soglia del 50 per cento per evitare il ballottaggio. La sfida è tutta nel centrodestra e l'Mpa, grazie alla candidatura di Enzo Scarso, è convinto di arrivare al ballottaggio ma soprattutto di far leva sul voto di opinione. Il centrosinistra ha gli argomenti per prevalere non essendo strettamente legato alla difficile situazione finanziaria che l'ente vive, ma soffre una condizione di visibilità e di innovazione nelle sue liste anche perché il ricambio è stato difficile in questi anni, i distacchi, come quello di Antonio Borrometi e del suo gruppo pesano, e l'opposizione non è stata incisiva come alcuni passaggi amministrativi, vedi bilanci, avrebbero giustificato. *

Circolo An, Gianni Celestre nominato commissario

(*Im) Il Presidente provinciale di Alleanza Nazionale, il parlamentare regionale Carmelo Incardona, ha nominato Gianni Celestre, commissario del circolo territoriale di Modica. Tale nomina, come afferma una nota di Incardona, rappresenta la sintesi tra gli esponenti di spicco del partito e la componente giovanile di Azione Giovani. Dunque, a Modica, sarà Gianni Celestre a rappresentare e traghettare il *partito di Fini verso il PdL*, in stretta collaborazione con Marco Nani e Sebastiano Failla, punti di riferimento istituzionali di An.

«Servizi e certezza degli stipendi»

La manifestazione. Comunali e cooperative sono scesi in piazza per protestare

Dipendenti comunali, delle cooperative sociali, della Multiservizi, delle ditte appaltatrici del servizio d'igiene ambientale ieri pomeriggio per la prima volta in piazza per protestare. E' stata una manifestazione molto partecipata, all'insegna dello slogan "Qualità dei servizi, certezza degli stipendi", organizzata da Cgil, Cisl, Uil, Diccip, Silpol, Cub Trasporti. C'è stata una massiccia partecipazione sin dall'inizio di piazza Falcone Borsellino alla piazza Matteotti attraversando in corteo il corso Umberto, con bandiere, striscioni, cartelli. Slogari significativi del malessere determinato dalla precaria situazione finanziaria del Comune: "Di stipendi si vive di chiacchiere si muore!" e ancora "An-

che la pazienza ha un limite, la nostra è già in riserva" e "Modica è Contea ma i Conti non tornano". Presenti anche numerosi consiglieri comunali e fra i sindacalisti al suo esordio il neo segretario generale della Cgil iblea, Giovanni Avola, eletto proprio nella mattinata a Ragusa. Come ribadito scopo della manifestazione è stato quello di "porre al centro dell'interesse cittadino la drammatica situazione finanziaria del Comune". "Si rende, oggi più che mai, necessaria una non più rinviabile politica di rigore finanziario - è stato stigmatizzato dal sindacato - volta al risanamento economico del Comune, condizione indispensabile per garantire i servizi alla cittadinanza e e gli emolu-

menti. Senza lo stipendio dei "comunali" la città si impoverisce ed è per tale ragione che si intende portare all'attenzione della collettività questa tragica esperienza che viene vissuta da chi sa di non potere fare affidamento su un diritto costituzionalmente garantito come quello della retribuzione." Andando sul particolare c'è da dire che oggi intanto incroceranno le braccia per uno sciopero di ventiquattro ore gli operatori ecologici della ditta Busso. Reclamano lo stipendio del mese di aprile, non pagato perché il Comune non ha liquidato la relativa fattura mensile all'impresa, e minacciano azioni più clamorose di protesta.

GI. BU.

CRONACA DI MODICA

In corteo circa duecentocinquanta persone con, in prima fila, le organizzazioni sindacali e politici dello schieramento di centrosinistra. E, oggi, è in programma lo sciopero degli operatori ecologici

Dipendenti comunali, monta la protesta Slogan e striscioni per sfogare la rabbia

(*Im*) Sindacati uniti ma categoria spaccata. La manifestazione promossa da Cgil, Cisl, Uil, Diccip, Silpol ed alla quale ha aderito anche la Cub, non ha avuto grandi consensi tra i lavoratori. Non più di duecentocinquanta i partecipanti al corteo che, intorno alle 18.30 di ieri, è partito dal piazzale Falcone-Borsellino, ed ha attraversato il corso Umberto, con striscioni, bandiere, tamburi e fischi. Pochi i lavoratori se si pensa che, quelli comunali sono circa 800, oltre cento della Multiservizi, altrettanti gli operatori ecologici alle dipendenze della ditta Busso, ed oltre trecento quelli delle cooperative sociali che prestano servizi per conto del comune. Eppure, nelle scorse settimane si è registrata una costante opera di sensibilizzazione delle organizzazioni sindacali nei confronti di tutti i lavoratori con volantini che sono stati distribuiti in tutti gli uffici comunali. La manifestazione è stata sicuramente unitaria, con la presenza dei rappresentanti aziendali delle organizzazioni sindacali di categoria locali, territoriali ed anche provinciali, con i politici in prima fila, soltanto del centrosinistra, che hanno manifestato solidarietà ai lavoratori. Ad animare e ad aprire il corteo, gli operatori ecologici che, forse più degli altri, in questi ultimi mesi, hanno fatto sentire la loro voce e che, proprio oggi, si asterranno dal lavoro così come annunciato nei giorni scorsi, per il mancato pagamento dello stipendio del mese di aprile. Numerosi gli striscioni ed i cartelli gialli sui quali campeggiavano gli slogan in cui si chiede il pagamento puntuale degli stipendi, per le famiglie, per lo sviluppo e per la città, ma anche meno sprechi nell'amministra-

zione della cosa pubblica. Agli automobilisti in transito lungo il corso Umberto, sono stati distribuiti dei foglietti nei quali sono spiegate le motivazioni della protesta. Il corteo si è poi fermato in

piazza Monumento, dirimpetto palazzo San Domenico, dove in quel momento iniziava la seduta del consiglio comunale, ed hanno fatto sentire le loro grida di protesta ma, anche, con l'ausilio di

un megafono, sono state spiegate le motivazioni della manifestazione di protesta. Ieri sera il traffico ha subito dei rallentamenti.

LOREDANA MODICA

VERSO LE AMMINISTRATIVE. A correre per la «poltrona» del Municipio saranno Pierluigi Aquilino, Giovanni Venticinque, Venerina Padua, Bernadetta Alfieri, Enzo Giannone e Franco Susino

Scicli, sei i candidati alla sindacatura E per il Consiglio ci sono diciotto liste

SCICLI. (*pid*) Sei candidati per una poltrona, quella di sindaco della città di Scicli. Oggi, alle ore 12, si avrà la conferma delle sei candidature a sindaco e si conoscerà l'esercito di candidati al rinnovo del consiglio comunale per le amministrative del 15 e del 16 maggio prossimi. Sei, quindi, i candidati a sindaco, due di area di centrodestra, Giovanni Venticinque e Pierluigi Aquilino; due di centrosinistra, Venerina Padua e Bernadetta Alfieri; ed altrettanti di area moderata-riformista, Enzo Giannone e Franco Susino. Presso l'ufficio elettorale del palazzo municipale oggi verranno depositate tutte le liste. A sostegno di Giovanni Venticinque ne arrivano sette, Pdl, Udc, Idea di Centro, Scicli e tu, Progetto Scicli, 25 Aprile e Donnalucata Terramia. Pierluigi Aquilino scende in campo con il sostegno di tre liste, Mpa, Xichili e Pri. Enzo Giannone corre con l'appoggio di due liste, Città Aperta ed Insieme per Jungi. Venerina Padua candidata del Pd è sostenuta oltre che dalla lista del Partito Democratico anche dalle due liste Per Scicli - I Comunisti e Partito Socialista. Franco Susino è sostenuto dalle liste Patto per Scicli e Liberi e

Concreti. Bernadetta Alfieri dalla lista dell'Italia dei Valori. Diciotto, quindi, (a meno di qualche sorpresa dell'ultima ora) le liste che correranno per il rinnovo del consiglio comunale: ciò a significare che ci sono oltre 350 candidati per venti posti di consiglieri. La novità forte è la decisione assunta dalla Sinistra Democratica (oggi scomparsa dalla geografia politica italiana) di par-

tecipare alla competizione cercando ospitalità in altre forze politiche. Così la Sd candiderà Claudio Caruso nella lista del Partito Democratico e Lina Basilico nella lista di Franco Susino: la loro candidatura è da indipendenti aderenti a Sinistra democratica. Sono una novità anche la partecipazione del Partito Socialista con una propria lista e la sintesi di Rifondazione comunista e

dei Comunisti Italiani che hanno scelto di correre in un'unica lista mettendo insieme le forze in campo. Nelle sedi dei partiti e dei movimenti ieri è stata una giornata campale. S'è cercato di definire l'elenco dei candidati, e di verificare la regolarità della documentazione necessaria alla presentazione delle liste.

PINELLA DRAGO

Scicli, centrodestra Convention venerdì

SCICLI. (*pid*) Si terrà venerdì, al "Piccolo Stabile" di via dei Lillà, la convention di presentazione di tutti i componenti delle liste che sostengono la candidatura a sindaco del centrodestra di Giovanni Venticinque. L'appuntamento è per le 20. L'appuntamento servirà anche da momento di confronto sul programma; saranno tracciate le linee guide delle ultime settimane di campagna elettorale.

POZZALLO. Gli insediamenti imprenditoriali del retroporto lavorano con difficoltà logistiche

Porto, struttura senza approdo

Mancano i collegamenti stradali e ferroviari, mancano importanti infrastrutture viarie, mentre l'autostrada procede a singhiozzo

POZZALLO. Alle spalle del porto di Pozzallo una realtà produttiva in grande fermento. Decine di aziende lavorano, producono, sono il futuro di questa terra. Fra gli insediamenti più importanti quello della Socotherm, una società leader mondiale nel rivestimento protettivo di tubazioni per l'estrazione ed il trasporto di petrolio, acqua e gas. Lo stabilimento "Marine Base", realizzato nell'area retrostante lo scalo marittimo, sorge su un'area coperta di circa 12.000 mq e comprende anche un'area scoperta di circa 128.000 mq. "Siamo al servizio - dice l'ing. Zeno Soave - dell'industria europea di fabbricazione, con tecnologie all'avanguardia." Lo stabilimento è dotato di impianto fotovoltaico, il primo in Italia, che utilizza,

per la vetrata della palazzina uffici, il sistema del "see-through", cioè del doppio vetro sandwich con micropellicola di silicio amorfo, in grado di rendere autosufficiente, dal punto di vista energetico, l'intera struttura. L'investimento complessivo, compreso l'impianto fotovoltaico che ha una capacità di 0,75 Mw, si avvicina ai 30 milioni di euro. Ed intanto è di questi giorni la notizia che la società si è aggiudicata nuovi importanti contratti di rivestimento corrosivo, appesantimento e isolamento termico di tubazioni per un valore di circa 10 milioni di euro. Si tratta dei progetti Baraka, che interessa la piattaforma Barkaz in Tunisia, e Maamoura. Commesse importanti, con ottime ricadute occupazionali. La zona por-

tuale di Pozzallo è dunque una magnifica realtà produttiva. Il futuro per il porto e l'agglomerato industriale è già oggi. Il privato continua a fare abbondantemente la sua parte, ma gli Enti pubblici sono in difetto. La politica è in ritardo. Mancano i collegamenti stradali e ferroviari, mancano importanti infrastrutture viarie, mentre l'autostrada Siracusa-Noto-Pozzallo-Gela procede con l'antico bruttissimo vezzo dello "stop and go". Per non dire di altri paradossali impedimenti di tipo burocratico. Incredibile la vicenda dei siti di interesse comunitario (Sic). L'Europa, a tutela delle biodiversità e a salvaguardia dell'ambiente, ha legittimamente sottoposto a vincolo alcune zone del Paese e della Sicilia. Decisione giusta e lodevole. Solo che, nel caso della zona industriale Modica-Pozzallo, è stato commesso l'errore di indicare un sito che non c'entra nulla con le finalità del provvedimento. Ma dov'erano i nostri europarlamentari al momento del varo della legge? Una gaffe inaudita, che, regolarmente planata nella rete della

burocrazia regionale, si è trasformata in una matassa difficile da sbrigare, nonostante qualche apprezzabile tentativo a livello parlamentare. Si è dunque venuta a creare una situazione di "qui pro quo", che ha costretto gli imprenditori a sopportare angustie pazzesche. E qualcuno, tra perdita di tempo e interessi bancari, ha pure rischiato di fallire prima ancora di cominciare la sua attività. In Sicilia la madre di tutte le emergenze è la burocrazia. Il governo regionale si faccia carico al più presto di questo problema grave e devastante. Ma soprattutto i partiti assumano un atteggiamento pragmatico, con la ricerca responsabile di soluzioni vere per i problemi delle imprese, del commercio, del turismo, dell'artigianato, del trasporto, dell'export, della internazionalizzazione, della formazione. I proclami, le iniziative populistiche, le raccolte di firme, sono demagogiche iniziative di antica memoria, che lasciano il tempo che trovano e non risolvono nulla.

MICHELE GIARDINA

COMISO

E l'Mpa schiera Antonio Digiacomo

In campo per sfidare Alfano e Bellassai

COMISO. E' corsa a tre per la poltrona di sindaco. Antonio Digiacomo, medico ospedaliero, è il candidato a sindaco per l'Mpa, il movimento politico fondato da Raffaele Lombardo, neo presidente della Regione. Digiacomo farà da terzo incomodo tra Luigi Bellassai, candidato dal centrosinistra, e Giuseppe Alfano, candidato dal centrodestra. La notizia è stata confermata ieri mattina dallo stesso Digiacomo il quale ha rilevato che già da tempo l'Mpa lo ha indicato come candidato a sindaco. "Vero è che, in queste settimane, ci sono stati incontri col centrodestra perché ritirassi la mia candidatura - spiega lo stesso Digiacomo - ma tali incontri sono stati a livello di tavoli regionali e provinciali e l'Mpa non ha mai messo in discussione la mia candidatura a sindaco. Semplici illazioni, forse interessate, tutti le voci in senso contrario che si sono rincorse in questi giorni". A sostenere Antonio Digiacomo ci sarà una sola lista e non due, quella del suo partito, l'Mpa. "E' una scelta voluta e ben ponderata - dice il candidato dell'Mpa -. I miei avversari hanno sette o otto liste ciascuno, ma ciò favorisce solo la frammentazione perché gli elettori comisani sono sempre gli stessi: più liste non garantiscono più consensi ma solo una maggiore dispersione del voto. L'Mpa

scende in campo con una sola lista, ma fortissima che ci consentirà la presenza in consiglio comunale". Le problematiche localistiche sono il cavallo di battaglia dell'Mpa e di Antonio Digiacomo, primo fra tutti la difesa e il potenziamento dell'Ospedale "Regina Margherita". "Il mantenimento della struttura ospedaliera è di fondamentale importanza per Comiso proprio nell'ottica dell'efficienza e qualità della sanità ipparina oltre che comisana - dichiara Digiacomo -. Sarebbe illogico chiudere o ridimensionare di molto quella che a tutt'oggi è da considerarsi la migliore struttura sanitaria della provincia di Ragusa, almeno sotto il profilo logistico. Ci batteremo perché l'ospedale comisano non sia smantellato. Credo che su questo punto, a differenza degli altri schieramenti, siamo gli unici ad aver assunto una posizione chiara e netta, senza ammiccamenti di sorta". "Oltre l'ospedale - continua Digiacomo - vanno potenziati e migliorati i servizi sociali che, secondo noi, a Comiso non eccellono, manca ad esempio un'assistenza ai lungodegenti. Più in generale, vogliamo che si valorizzino le autonomie locali, per questo è nato l'Mpa. Quindi maggiore attenzione e programmi seri e concreti per lo sviluppo delle attività produttive".

Comiso Oggi saranno rese note anche le squadre degli assessori e si ventilano sorprese

Sei liste con Gigi Bellassai, otto con Giuseppe Alfano

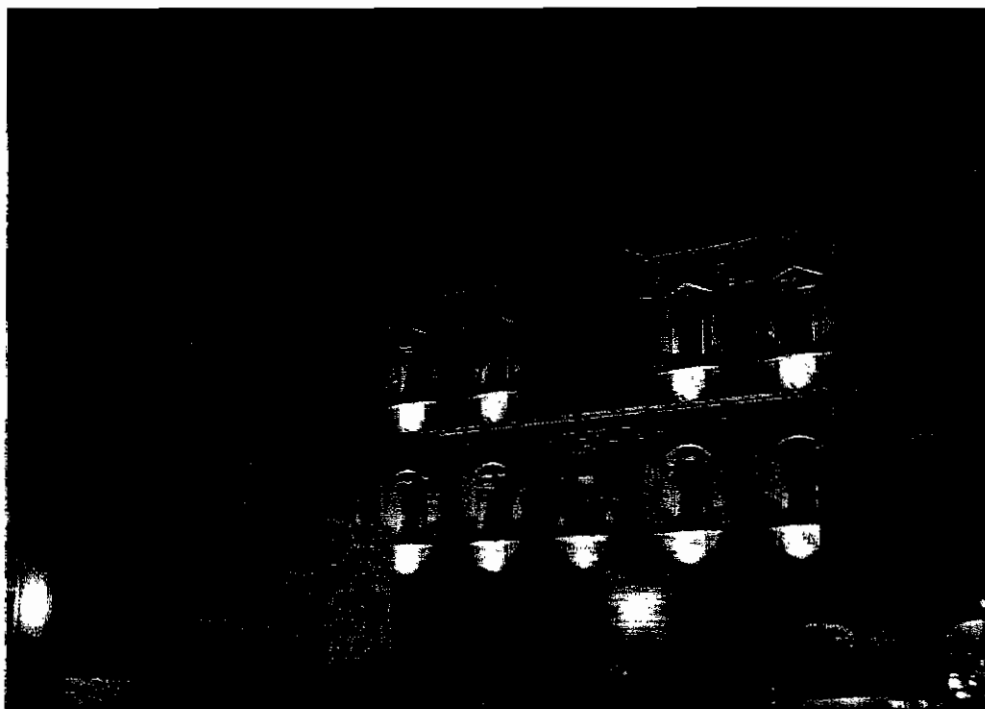
Sino a ieri sera ancora in lizza anche Antonello Digiacomo con l'Mpa

Antonio Brancato
COMISO

Partiti politici in piena fibrillazione quando mancano poche ore dalla presentazione delle liste elettorali che andranno depositate entro mezzogiorno nella segreteria comunale. L'incognita maggiore riguarda ancora quel che farà l'Mpa. Ieri c'è stato un succedersi continuo di voci contrastanti. Dopo l'accordo siglato a Roma con Pdl e Udc, sembrava che gli autonomisti di Raffaele Lombardo fossero sul punto di rinunciare alla candidatura di Antonello Digiacomo per convergere su quella di Giuseppe Alfano, candidato sindaco del centrodestra. Poi però la notizia è stata smentita.

La frattura in provincia di Ragusa rimane aperta e la questione Comiso collegata alle scelte che verranno compiute a Modica e all'ingresso o meno nella giunta provinciale di un rappresentante dell'Mpa. Fino a tarda sera il nodo doveva essere sciolto. In ogni caso gli autonomisti scenderanno in lizza con una sola lista. Punteranno al consiglio comunale, fra gli altri, lo stesso Antonello Digiacomo, Gianfranco Giuffrida, rispettivamente segretario e vicesegretario, Candida Mascara, l'ex dirigente del Commissariato di Ps, Emanuele Giunra, Giovanni Angelieri e Orazio Incremona.

Ad animare la giornata di ieri è stato anche il dubbio circa l'eleggibilità o meno dei contrattisti comunali e di qualche ex Asu presenti nelle file del centrosinistra. Se sono da equiparare ai dipendenti dell'ente con contratto a tempo determinato, in base all'art. 9 della leg-



Al comune di Comiso si cerca il successore di Pippo Digiacomo

ge regionale n. 31 dell'86, non sarebbero eleggibili a meno di non dimettersi. Ma la questione è controversa. In ogni caso quelli eletti dovranno optare fra l'incarico lavorativo e lo saranno nel civico consesso. Definito invece il numero delle liste che sosterranno i due candidati maggiori. Sono sei per Gigi Bellassai (Pd, Per Gigi sindaco, Spiga, Girasole, Unità riformista e Rifondazione comunista) e otto per Giuseppe Alfano (Pdl, Alfano sindaco, Udc, Il cuore, La Torre, Idea di centro, Pri e Alleanza popolare). In complesso 300 quindi i candidati in competizione. La battaglia sarà perciò dura e la conquista di un posto

in consiglio si profila per tutti in salita.

Filtra anche qualche indiscrezione sugli aspiranti assessori. Bellassai e Alfano dovranno ufficializzare entro mezzogiorno metà più dei nomi dei componenti della squadra, ossia quattro su sette. Sicura nel centrosinistra è solo l'assessore uscente ai Servizi sociali, Ivana Latino, candidata nella lista Spiga. Sarà affiancata da un rappresentante del Pd di Pedalino, l'uscente Daniele Montevergine o Salvatore Barone. Un altro posto sarà riservato a un ex Margherita; il favorito è Andrea Zenzaro. Bellassai conta inoltre di riuscire a pescare nel campo

dei rivali presentando un aspirante assessore di estrazione moderata sul cui nome viene però mantenuto uno stretto riserbo. Da sottolineare che dopo un lungo tira e molla alla fine si è candidato nel Pd anche il presidente dell'Isproa Paolo Salvo.

Alfano per ora ha ufficializzato solo i nomi di Giovanni Digiacomo, Udc, attuale assessore provinciale al Bilancio, e Alberto Belluardo, primary di Oculistica al «Guzzardi» di Vittoria che rientra nell'agone politico dopo un decennio dedicato interamente alla professione. Nelle squadre di Alfano dovrebbe entrare pure un esponente di Forza Italia e una donna. ◀

Acate Minardi cerca una soluzione **Ammutinamento in An Masaracchio tuona contro Incardona**

Marla Teresa Gallo
ACATE

Non ci sta il circolo territoriale di An, o almeno la maggioranza del direttivo, a subire in modo passivo un commissariamento che suona alle loro orecchie come «un atto di ritorsione, oltre che di prepotenza e di prevaricazione».

A tuonare contro il presidente provinciale Carmelo Incardona è Gaetano Masaracchio. «Tutto si è consumato - racconta - lo scorso venerdì, quando durante una riunione di coordinamento per scegliere il nome dell'assessore ci venne comunicato che, per disposizione dell'onorevole Incardona, bisognava convergere su Carmela Salemi. Per evitare ogni discussione si decise di votare se accettare la proposta, che venne però respinta con 12 voti contrari, due favorevoli e tre che non si sono espressi, tra cui il commissario Salvatore Minardi. Nonostante ciò, alla fine si è lasciata libertà di scelta tra la Salemi e Andrea Mensa. Anche in questo caso si è ripetuto il risultato della prima votazione. Nulla di personale nei confronti della Salemi, non è iscritta, ma non potevamo accettare né il metodo, né la mancanza di esperienza politica. Buon senso avrebbe voluto di prendere atto della volontà espressa. Invece, l'indomani apprendiamo tramite canali non ufficiali di essere stati commissariati, visto che a noi la comunicazione è giunta solo ieri mattina».

Insomma, dalla ricostruzione dei fatti, motivi per sbottare ce ne sarebbe più di uno e l'ex sindaco di Acate non fa nulla per trattenerli. «C'è stata - prosegue Masaracchio - immaturità politica e un vero atto di prevaricazione verso gli iscritti al circolo di Acate, che sono rimasti molto indi-



Gaetano Masaracchio

gnati. Una cosa del genere non si era verificata neanche ai tempi di Giorgio Almirante. Faccio presente che se dovesse persistere questa situazione non ci riconosceremo più nella linea politica dell'onorevole Incardona e che all'interno del Pdl troveremo altri punti di riferimento».

Tutto è stato affidato all'incontro che si è tenuto ieri a tarda sera tra il candidato a sindaco Giovanni Caruso e il commissario Minardi. «Non voglio assolutamente commentare - dice Minardi - perché abbiamo superato il conflitto del commissariamento e ci stiamo dedicando alle posizioni da tutelare sia per i candidati di An sia per i nomi degli assessori».

La proposta con cui Minardi si è presentato all'incontro è quella di inserire entrambi i nomi. Per sapere come è andata bisogna aspettare fino alle 12 quando Caruso depositerà la lista degli assessori. ◀

Il cammino verso le Amministrative

La politica iblea si muove verso il voto del 15 e 16 giugno, nella settimana in cui vanno definendosi liste e candidature a sindaco e consigliere. Sino alle 14,00 del prossimo mercoledì, infatti, ci sono i termini per la presentazione di liste e candidati. Il 21 maggio è, nei fatti, la tappa di avvio vero e proprio ad una campagna elettorale che si chiuderà alla mezzanotte del 13 di giugno, dopo 23 giorni che si preannunciano intensi ed importanti. In provincia di Ragusa, sono quattro i comuni chiamati al voto: Modica, Comiso, Scicli ed Acate. Qui si vota con il sistema maggioritario a turno unico mentre a Modica, Comiso e Scicli è possibile il ballottaggio se nessuno dei candidati otterrà almeno il 50 % più un voto al primo turno. Comiso, Scicli ed Acate sono a scadenza naturale di legislatura e nel caso di Scicli e Comiso i sindaci uscenti Bartolomeo Falla e Pippo Digiacomo, non potranno più ricandidarsi per la poltrona di primo cittadino: Ma sul fronte squisitamente politico, la notizia più importante di queste ore riguarda i partiti dell'area di centrodestra e la Provincia Regionale di Ragusa. A Viale del fantei, infatti, si va verso l'azzeramento della giunta di governo, come stadio di avvio di un'azione politica per pianificare ed armonizzare partiti e movimenti verso il voto amministrativo. Nelle prossime ore il presidente della Provincia Franco Antoci, oggi a Roma per impegni istituzionali, dovrebbe ufficializzare l'azzeramento della sua giunta, che appare come un'ipotesi certa proprio per mettere su dalla base un discorso complessivo che riguarda Popolo della Libertà, UDC e Movimento per l'Autonomia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

DOMANI ALL'ARS

Si inaugura la XVI legislatura con l'elezione del presidente

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Domani riparte la XVI legislatura dell'Ars. In questa fase preliminare, di servizio di accoglienza, merita rilievo un'intelligente e non casuale iniziativa degli uffici: la distribuzione, per la prima volta, di un manuale, preparato da Ignazio La Lumia, che vuole essere una sorta di vademecum del deputato. Lo si prende per mano e in perfetta sintesi gli si indica la normativa che regola la vita del Palazzo. Significativo il capitolo dedicato ai «diritti e doveri del deputato». Considerati i precedenti, appare opportuno il ricordo che esiste un articolo del regolamento interno (l'84): «Nessun deputato può astenersi dall'intervenire alle sedute, se non dopo avere chiesto per iscritto congedo al presidente, il quale ne dà comunicazione al-

l'Assemblea». E, nello stesso articolo si stabilisce che si pubblicano nella Gazzetta Ufficiale i nomi di coloro che si assentano per cinque giorni consecutivi dalle sedute dell'Ars, senza avere chiesto regolare congedo. Certo, perché i cittadini devono sapere chi sono i fannulloni, chi si assenta volutamente e colpevolmente per motivi politici e non, venendo meno al mandato ricevuto.

Inoltre, poiché il lavoro preparatorio delle sedute d'Aula si svolge nelle commissioni legislative, si ricorda che qualora un deputato vi si assenti senza giustificato motivo per tre sedute consecutive, il presidente dell'Ars, su segnalazione del presidente della commissione, può infliggere al deputato assenteista la censura ed in caso di ulteriore assenza dichiararlo decaduto dalla carica di commissario.

Ma, legittimamente, ci si chiede: quante volte i nomi dei deputati assenteisti sono stati pubblicati sulla Gurs? Quante volte i componenti delle commissioni assenteisti sono stati dichiarati decaduti?

Non è un richiamo, ma un segnale importante, alla luce della piaga dell'assenteismo. Ma è anche un'opportuna segnalazione alla nuova gestione dell'Ars. Vedremo se il presidente che sarà eletto domani, al di là delle dichiarazioni di circostanza, ne farà punto di forza e di impegno di fronte all'Aula e ai siciliani. Il presidente dell'Ars non è solo un notaio, svolge anche un ruolo fondamentale per la credibilità delle istituzioni. Prima che politico il problema è etico.

Per quanto dalle elezioni del giugno 2006, erano passati appena 22 mesi, il rinnovo dell'Ars è stato del 50%. Segno che qualcosa

**Distribuito
un manuale
che
sintetizza
diritti e
doveri del
deputato
con
particolare
richiamo
etico agli
assenteisti**

è cambiato. Vero è che in occasione di tangentopoli il rinnovo fu di 2/3, ma quella era altra storia. Ne si può paragonare con le novità del 2006: allora, con la prima applicazione dello sbarramento del 5% per cento, sono scomparsi partiti storici, mentre i gruppi parlamentari si sono dimezzati, da 15 a sette, più il misto. Ora si ridurranno ulteriormente: saranno quattro (Pdl, Pd, Mpa e Udc). Il fatto politico nuovo, che in soli 22 mesi ha determinato il rinnovo della metà della rappresentanza assembleare, è dovuto alla svolta politica nazionale, con la nascita di due grossi partiti (Pdl e Pd). E allo svolgimento delle elezioni regionali in concomitanza con quelle di Camera e Senato. Nonchè all'ormai positivamente sperimentato sbarramento al 5% che coerenza suggerisce di estenderlo agli enti locali.

Lombardo: «Ora tocca agli assessori»

Dopo l'intesa notturna sulle Amministrative filtrano i primi nomi dei componenti la Giunta regionale

LILLO MICELI

PALERMO. Composto il complicato mosaico delle candidature per le elezioni amministrative del 15-16 giugno, in giornata o al massimo domani mattina, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dovrebbe comunicare i nomi degli assessori della sua Giunta. L'accordo raggiunto l'altra notte, a Roma, prevede che sei poltrone toccheranno al Pdl - quattro a Forza Italia e due ad An - tre all'Mpa e tre all'Udc. E mentre è ancora in corso una ulteriore trattativa per la distribuzione delle deleghe, cominciano a filtrare i primi nomi di probabili assessori.

L'Udc dovrebbe essere rappresentata nel governo regionale dal siracusano Pippo Gianni e dai palermitani Nino Dina e Antonello Antinoro. Forza Italia dovrebbe portare in giunta Giovanni La Via, che in qualità di tecnico dovrebbe essere confermato all'Agricoltura. Quasi certe sarebbero anche le designazioni dell'ex sindaco di Siracusa, Titti Bufardeci, e dell'ex presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Michele Cimino. Per la quarta poltrona, il ballottaggio è tra Giulia Adamo e Francesco Scoma. A Forza Italia spetterà anche la presidenza dell'Ars, carica destinata a Francesco Cascio.

Un po' più complicato far quadrare i conti al-

l'interno di An che ha dovuto accontentarsi di soli due assessorati, ma in compenso ha fatto il pieno di candidature importanti per le amministrative. Per i due posti in Giunta, sono sempre stati in *pole position* l'assessore al Lavoro uscente, Santi Formica, e il capogruppo all'Ars, Salvo Caputo. Ma c'è anche Carmelo Incardona che chiede un posto al sole. Tranne La Via, tutti gli altri papabili sono politici in carriera. I parti-

ti, insomma, non farebbero nomi di esterni, così come invece chiesto da Lombardo. L'unica donna in Giunta, qualora venisse designata, sarebbe Giulia Adamo.

Top secret, invece, i nomi dell'Mpa. Quelli che si fanno sono: il sostituto procuratore generale di Palermo, Giovanni Ilarda, ma anche il suo collega della Dda e consulente della commissione parlamentare antimafia, Massimo Russo.

Molto gettonati pure il manager dell'Asl 3 di Catania, Antonio Scavone, e dell'ex vicesindaco, Elita Schillaci. In *pole position* anche il segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza, e il capogruppo all'Ars, Roberto Di Mauro.

Intanto, alle ore 12 di oggi scadono i termini per la presentazione delle liste per le amministrative. Dopo una lunga trattativa, ormai i giochi sono fatti. Sia nel centrodestra sia nel centrosinistra. Le designazioni, grosso modo, hanno confermato le indiscrezioni della vigilia. Unica sorpresa a Catania dove c'è stato uno scambio di candidature tra il senatore Raffaele Stancanelli, che correrà per la carica di primo cittadino, e l'europarlamentare Giuseppe Castiglione che sarà candidato alla Presidenza della Provincia. Uno scambio che ha consentito anche di chiudere la partita per la formazione della Giunta regionale. Una decisione che Castiglione ha accettato di buon grado, soprattutto, dopo avere ricevuto, come riferito dall'interessato, «le telefonate di Berlusconi, Alfano, Schifani e La Russa». «Io - ha aggiunto Castiglione - non mi ero candidato per alcun posto, mi è stato chiesto di mettere la mia esperienza a disposizione della coalizione come candidato alla Presidenza della Provincia di Catania. Ho accettato con entusiasmo e sono contento».

In Forza Italia tre posti su quattro a esponenti dell'area Miccichè. In An braccio di ferro tra Alemanno, che vorrebbe inserire Sicali, e Scalia che punta su Incardona. Fuori Formica. Due le donne in giunta

Regione, Lombardo sceglie gli assessori Il magistrato Massimo Russo alla Sanità

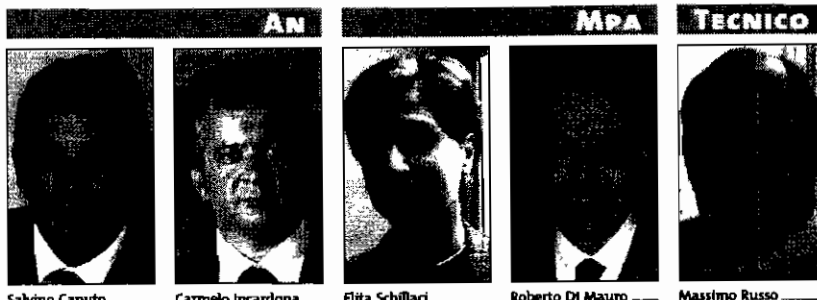
PALERMO. Manca solo l'ufficialità ma la giunta Lombardo ha ormai volti definiti. Il governatore li svelerà ufficialmente fra stasera e domani. E in quell'occasione scioglierà anche gli ultimi nodi: il primo è proprio il terzo assessore dell'Mpa, il partito del presidente, e il secondo riguarda le deleghe.

Ma è ormai certo che l'uomo in più dell'esecutivo sarà Massimo Russo, il magistrato mazzarese oggi al ministero della Giustizia, che Raffaele Lombardo arruolerà come tecnico. Lontano dai partiti e dalla politica in generale, Russo - che è stato per anni alla Direzione distrettuale antimafia, dove ha seguito le inchieste sulle cosche trapanesi - si occuperà della Sanità: a lui toccherà la delega più spinosa, quella che dovrà portare ai tagli per ridurre il deficit ma anche a una riforma in grado di migliorare i servizi. Una delega a cui aspiravano tutti i partiti, che avevano anche pronti tecnici come i due manager delle Asl di Palermo e Catania, Salvatore Iacolino e Antonio Scavone.

Il governatore dovrebbe rinunciare anche a un secondo assessore targato Mpa, portando in giunta un altro tecnico. Non dovrebbe però essere il magistrato Giovanni Iarda: per lui è più probabile un incarico legato alle gare d'appalto bandite dalla stazioni uniche. La scelta potrebbe cadere allora su Elita Schillaci, giovane ex vicesindaco catanese, che ha guidato il Comune nell'immediato dopo-Scapagnini. L'unico assessore politico dell'Mpa dovrebbe essere l'agrigentino Roberto Di Mauro, ex capogruppo. Ci sarebbe così una staffetta fra lui e Lino Leanza: che appunto passerà dall'incarico in giunta alla guida del partito in aula (per l'ex vicepresidente della Regione potrebbe anche aprirsi la strada della vicepresidenza dell'Ars).

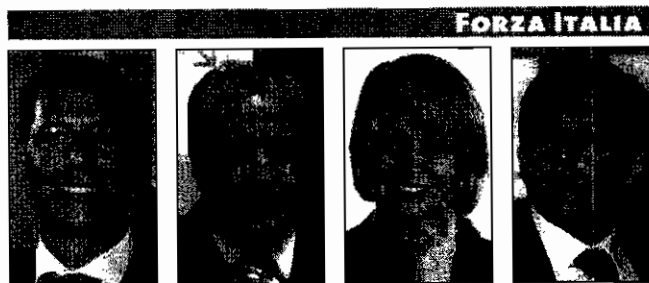
Giochi fatti nell'Udc: spazio al recordman di preferenze (oltre 28 mila) Antonello Antinoro e al secondo in questa speciale classifica, Nino Dina. Entrambi palermitani, entrambi puntano allo stesso assessorato: quello ai Beni culturali, che dovrebbe però andare al primo. Il terzo assessore indicato dall'Udc sarà il siracusano Pippo Gianni, che vince la volata sul messinese Giovanni Ardizzone (anch'egli in corsa per la vicepresidenza dell'Ars): potrebbe andare all'Industria o ai Lavori Pubblici. Rudy Maira, parlamentare Nisseno, guiderà il gruppo.

Quasi del tutto sciolti anche i nodi in Forza Italia. Dati per certi da settimane i nomi di Giovanni La Via e Giovanbattista Bufardecì, a questi si aggiungerà quello dell'agrigentino Michele Cimino e, probabilmente, quello della mar-



Salvino Caputo — Carmelo Incardona — Elita Schillaci — Roberto Di Mauro — Massimo Russo

Resta fuori Leanza mentre il giudice Iarda dovrebbe occuparsi di appalti



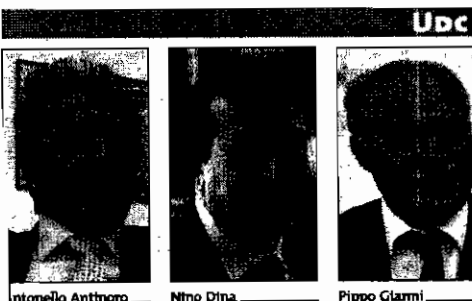
Giovanni La Via — Titti Bufardecì — Giulia Adamo — Michele Cimino

salese Giulia Adamo. Quest'ultima potrebbe però in extremis essere scalzata dal palermitano Francesco Scoma, fino all'ultimo ieri ancora in corsa. Una lista, questa azzurra, in cui non mancano le sorprese, visto che tre nomi su quattro (Adamo, Bufardecì e Cimino) sono vicini a Gianfranco Miccichè. La Via (catanese e vicino a Giuseppe Castiglione) resterà all'Agricoltura. Il leader del maxi-gruppo da 34 parlamentari sarà invece il ragusano Innocenzo Leontini, vicino al ministro della Giustizia Angelino Alfano. Così come Francesco Cascio, che sarà il presidente dell'Ars.

L'ultimo nodo deve scioglierlo oggi An. Il partito di Fini è uscito rafforzato dalla scelta dei candidati alle Amministrative ma ha ceduto un posto in giunta regionale scendendo da tre a due. In pole position ci sono il palermitano Salvino Caputo e il ragusano Carmelo Incardona. Ma gli equilibri in An sono fragilissimi. Gianni Alemanno aveva chiesto e ottenuto per un uomo della sua corrente un posto in giunta: toccherebbe al catanese Angelo Sicali, ma

ieri il coordinatore Pippo Scalia ha chiesto a Fini di rivedere gli accordi alla luce della riduzione di assessorati.

I nuovi equilibri in An potrebbero penalizzare Santi Formica: dato per certo fino a ieri, anche per l'ottimo risultato alle Regionali, l'assessore uscente sarebbe sacrificato per valorizzare altre realtà geografiche, visto che l'area messinese di An esprime con Domenico Nania la vicepresidenza del Senato, con Roberto Matera la presidenza dell'Esas e - se verrà eletto - con Giuseppe Buzzanca guiderà il Comune. Infine, non va trascurato che il palermitano Guido Lo Porto, non rieletto all'Ars, attende che il partito delinea il suo futuro. **GIACINTO PIPITONE**



Antonello Antinoro — Nino Dina — Pippo Gianni

Regione Lombardo insiste sui tecnici ma la resistenza nei quattro partiti non lascia spazio ad esterni

Un'altra notte di trattative, oggi la giunta

Gli scontri più aspri all'interno del Pdl, con Forza Italia che ottiene quattro assessorati e An due

PALERMO. A Roma si era chiuso tutto in tarda notte ma si è fatta l'alba a Catania dove Pino Firrarello furibondo ha riunito i fedelissimi intenzionato a silurare l'accordo siglato poche ore prima nella Capitale da Mpa (Lombardo), Forza Italia (Alfano e Verdini), An (Ignazio la Russa). Non mandava giù che si fosse avallato un cambio di poltrona per il genero Beppe Castiglione accreditato da oltre un mese come prossimo sindaco e ritrovatosi candidato presidente della Provincia.

Non era una deminutio capitis ma avvertita come tale dal senatore leader di Forza Italia nell'area catanese, perché ratificata senza il suo assenso.

Tre ore di turbolenze con echi fino a Palazzo Grazioli, smorzatesi al sorgere del sole, e assorbite a metà mattinata, quando al telefono lo stesso Berlusconi ha voluto incoraggiare Castiglione a spendersi al massimo nel prossimo appuntamento elettorale. Cui ha fatto seguito l'incontro con Lombardo che in serata a Catania ha visto sia Castiglione che il candidato sindaco Raffaele Stancanelli per formulare i rituali auguri.

Ma si chiudeva un caso e se ne apriva un altro, in una giornata convulsa per la coalizione alle prese soprattutto con la scelta degli assessori, l'appuntamento più tormentato e conclusivo. Riunioni di gruppi e incontri informali a Catania, dove si trovava il presidente della Regione e a Palermo con vertici dei deputati Udc e An; tavoli separati per dare l'ok definitivo alle designazioni alla luce degli ultimi avvenimenti e del riassetto delineatosi dopo la mappa Amministrativa.

Ma il costante pressing romano su alcune candidature ha fatto scoppiare un caso An per le voci di una non riconferma dell'assessore Santi Formica, primo eletto nel Pdl in Sicilia, forte di oltre ventimila preferenze.

È circolata per tutta la giornata la sua sostituzione con Angelo Sicali, cognato di Granata e gradito a Gianni Alemanno.

Impossibile al momento valutare l'effetto di un'eventuale defenestrazione. Qualcuno è arrivato persino a paventare una vera e propria deflagrazione dentro An, fino alla costituzione di un gruppo di dissidenti che sconvolgerebbe il quadro del Pdl.

Conferme e smentite non hanno riguardato solo Formica ma Francesco Musotto, Nino Beninati, Titti Bufardeci, Michele Cimi-

Presidente e probabili assessori del 55. governo regionale



Raffaele LOMBARDO
PRESIDENTE



Giovanni LA VIA
ESTERNO IN QUOTA FI



Giulia ADAMO
FORZA ITALIA



Francesco SCOMA
FORZA ITALIA



TITTI BUFARDECI
FORZA ITALIA



Angelo SICALI
ALLEANZA NAZIONALE



Massimo RUSSO
ESTERNO IN QUOTA MPA



Roberto DI MAURO
MPA



Pippo SORBELLO
MPA



Antonello ANTINORO
UDC



Nino DINA
UDC

no, Giulia Adamo: questi ultimi tre vicini al neo sottosegretario Gianfranco Micciché che avrebbe ottenuto due assessorati per i suoi ma sui nomi, fino a notte, nessuna certezza; anzi possibilità di un terzo assessorato sempre in quota Micciché.

Nel Pdl, l'unico intoccabile è La Via che tornerà a occuparsi di agricoltura.

Entrano in ballo questioni di rappresentanza territoriale ma prepotentemente si inseriscono interferenze dei leader nazionali in favore di questo o quel deputato. L'altalena andrà avanti ancora oggi e fino alla stesura finale dell'elenco da parte di Lombardo.

Il concitato contatto con i coordinatori regionali e nazionali ha posto in forse persino la stessa indicazione per la presidenza dell'Assemblea regionale, ipotizzata dal forzista Francesco Cascio, già pronto col suo discorso inaugurale. La sua elezione potrebbe essere insidiata da Bufardeci.

C'è poi il problema di una collocazione per l'ex europarlamentare e presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto, mentre Lombardo insiste sulla "quota rosa" in giunta, che favorisce la trapanese Giulia Adamo.

Il ruolo di capogruppo al ragusano Innocenzo Leontini.

Lombardo ha insistito sul profilo del rinnovamento e, a parte La Via, si tratterebbe di assessori nuovi ma senza quella forte componente femminile e di "esterni" che avrebbe dovuto caratterizzare l'esecutivo, indigesta però ai partiti per le troppe resistenze interne che non consentono "sacrifici". Anzi, si imporrà un secondo giro a metà legislatura?

Nessuna indiscrezione sulle deleghe. Tra gli assessorati più richiesti la Sanità che l'Mpa non è disposto a cedere; e la delega ai lavori pubblici sarebbe per il magistrato Russo, chiamato in quota Mpa.

Oggi pomeriggio alle 15 una conferenza destinata però a slittare di ora in ora. E fino all'ultimo tutto è possibile, Roma permettendo, visto che nel Pdl le pressioni più pesanti vengono dai palazzi della Capitale. ◀ (ma.cav.)



Salvo CAPUTO
ALLEANZA NAZIONALE



Pippo GIANNI
UDC

DOMANI L'ELEZIONE. Così cambiano gli equilibri nel centrodestra **Presidenza Ars, accordo su Cascio**

PALERMO. A 24 ore dall'insediamento della nuova Ars tutto è pronto per l'elezione di Francesco Cascio alla presidenza. Gli ultimi dettagli dell'intesa fra i partiti sono stati definiti nel vertice notturno di lunedì a Roma alla presenza di Angelino Alfano, Ignazio La Russa e Raffaele Lombardo.

Il nome di Cascio, parlamentare fra più esperti ma che è anche già stato vicepresidente della Regione nel primo governo Cuffaro, era rimbalzato anche fra quelli dei possibili assessori azzurri. In questo contesto era sembrata crescere di peso la candidatura di Giambattista Bufardecì alla presidenza dell'Assemblea. Ma poi Forza Italia è tornata sull'indicazione originaria: quella di Cascio. Il quale, ovviamente, dovrà anche ottenere i voti di Udc ed Mpa: e questa sarà la vera prova della prima giornata parlamentare, la verifica della tenuta della maggioranza alla prima espressione del voto.

Al termine di oltre un mese di trattative (le elezioni risalgono ormai al 15 aprile) i partiti escono con equilibri molto modificati. Alleanza Nazionale è quello che ottiene più di tutti dalla scelta dei candidati alle Amministrative: delle otto Province e dei tre Comuni chiamati al voto non ne ammi-



Francesco Cascio

nistrava nessuno e ora ha quattro candidati. Forza Italia passa invece da 5 amministrazioni a tre candidature. Le anime del Pdl invertono, però, i rapporti di forza in giunta regionale: An passa dai tre assessori del governo Cuffaro ai due attuali. Malgrado la perdita di un posto da parte del Pdl, Angelino Alfano è riuscito a garantire agli azzurri gli stessi quattro assessori del precedente governo mantenendo anche la presidenza dell'Assemblea.

L'Mpa, che in una prima fase aveva ottenuto quattro candidature sulle undici di peso, esce dal vertice romano con due sole Province in cui lanciare propri uomini. Lombardo riesce però nell'operazione che fin dall'inizio aveva portato avanti: togliendo un assessore al Pdl, nessun partito ha una maggioranza in seno alla giunta. Ovviamente, considerando che l'asse Mpa-Udc resti sempre solido: insieme i due partiti hanno sei assessori. Gli autonomisti hanno tre assessorati mentre l'Udc nel governo Cuffaro ne aveva solo due e ora cresce a tre. I cuffariani amministravano inoltre una sola delle otto Province in cui si vota a giugno, Messina, e ora hanno ottenuto invece la candidatura in due centri pesantissimi come Palermo e Trapani (entrambi guidati da Forza Italia fino a pochi mesi fa). **GIA. PI.**

Il «buco» degli Ambiti territoriali è di circa 600 milioni di euro. Entro la fine di ottobre dovranno costituirsi i nuovi consorzi che in 30 giorni insedieranno i Cda: tre sindaci che non verranno pagati

Decreto di Lombardo: tagliati 17 Ato «I debiti? Temo li pagherà la Regione...»

CATANIA. (*gem*) «Alla fine credo che la Regione dovrà intervenire per ripianare i debiti degli Ato».

Con una firma, ieri, Raffaele Lombardo ha disposto il ridimensionamento degli Ato Rifiuti da ventisette a dieci — «in verità, comunque, ho solo il merito di avere applicato una norma contenuta nella Finanziaria dello scorso anno» — ma sarà ben altra impresa ripianare i conti degli «Ambiti territoriali ottimali».

Lo ammette lo stesso presidente della Regione che, illustrando il decreto nella sede di rappresentanza della Regione a Catania, ha indicato «in 600 milioni i debiti censiti dagli Ato» e spiegato di aver subito disposto il «divieto assoluto» di assunzioni di nuovo personale.

Indicati anche tempi certi per la mini-riforma. Entro fine ottobre, infatti, dovranno costituirsi i nuovi consorzi d'ambito, mentre un mese dopo s'insedieranno i consigli d'amministrazione.

Entro il 31 dicembre, poi, si procederà alla liquidazione degli Ato: «In questa fase — ha affermato il presidente — decideremo a chi attribuire il debito finora accumulato. La Regione si fa carico del problema, non vorrebbe farsi carico anche del pareggio dei bilanci. Ma temo che alla fine dovremo farlo».

Lombardo ha assicurato il superamento dell'attuale stato di crisi del sistema isolano di raccolta rifiuti: «La condizione di emergenza è stata risolta grazie agli impegni che abbiamo assunto nei confronti delle ditte creditrici. Abbiamo ripreso un rapporto con la società di riscossione che potrebbe anticipare quanto, poi, le singole Ato prevedono di incassare».

A Palazzo Minoriti, dove la Regione è ospite dell'amministrazione provinciale guidata fino a pochi mesi proprio da Lombardo, il presidente ha sottolineato di aver proceduto subito al taglio dei 27 Ambiti territo-

riali perchè «la situazione rischiava di diventare drammatica».

Raggiunto a fine conferenza dal presidente di Confindustria Catania Fabio Scaccia, evidentemente soddisfatto dal decreto che risponde alle sollecitazioni rivolte proprio dall'organizzazione siciliana degli imprenditori, Raffaele Lombardo ha spiegato: «Il servizio di raccolta rifiuti si organizzerà su base provinciale, piuttosto che differenziarsi in ambiti organizzativi spesso l'uno diverso e in conflitto con gli altri».

Il presidente della Regione, però, individua «la vera novità di questa semplificazione nella corresponsabilizzazione dei sindaci che costituiranno le assemblee dei singoli consorzi, voteranno tre di loro per il consiglio d'amministrazione e non prenderanno neppure una lira».

Il presidente della Confindustria di Catania Scaccia: «La novità è il coinvolgimento dei Comuni»

«In questo modo — ha dichiarato Lombardo — si affronta la ragione della crisi finanziaria. Nella fase di gestione diretta del servizio rifiuti da parte dei Comuni, infatti, era il sindaco con il bilancio comunale a fronteggiare i maggiori costi se, ad esempio, le bollette si pagavano al 50 per cento. Ora, con gli Ato, nessuno interveniva sullo sbilancio provocato da carenze che, più o meno, ammontano al 20-30 per cento anche a causa di un elevato tasso di evasione. Ecco perchè si sono sommate queste perdite».

A proposito di conti in *profondo rosso*, Raffaele Lombardo ieri a Catania ha anche parlato di tagli alla spesa sanitaria e anticipato una revisione del piano di rientro: «Mi sono trovato la proposta di eliminazione di alcune guardie mediche che magari si trovano in un cocuzolo di montagna, ma sono indispensabili e poco importa se effettuano tre, due o persino una sola vi-

Catania Firmato il decreto che riduce da 27 a 9 (uno per ogni provincia) le società d'ambito. Uno ad hoc si occuperà delle isole minori

La riduzione degli Ato Rifiuti è un taglio agli sprechi

Domenico Calabrò
CATANIA

Il decreto firmato da Raffaele Lombardo, che riduce da 27 a uno per ogni provincia gli Ato, non è roba da poco ma rappresenta una mezza rivoluzione che anticipa la filosofia del nuovo corso nella gestione della Regione da parte del neo presidente. È assolutamente significativa e in controtendenza con gli sperperi, è uno scontro frontale per abbattere gli sprechi di una pubblica amministrazione fin troppo sbraccata nello sciupio di denaro senza mai pensare alla qualità dei servizi. Un'amministrazione pubblica regionale condizionata e impantanata dalla lobby di una burocrazia che

frena la modernizzazione e l'agilità nelle risposte da dare ai cittadini; una lentocrazia che esaspera chi ha la sventura di avere un rapporto con l'ente Regione. Lombardo ci mette mano. L'ha detto e lo fa: «taglieremo enti inutili e rami secchi di ogni genere».

«Abbiamo applicato la norma inserita nella Finanziaria passata e che prevede la riduzione degli Ato: rispetto ai 27 ambiti territoriali esistenti, ne resterà un solo per ogni provincia, mentre un decimo si occuperà delle isole minori», annuncia il presidente Lombardo nella sede di rappresentanza catanese della Regione.

«È una decisione assai importante - ha continuato Lombardo - comporterà la sempli-

ficazione del servizio che non sarà più frammentato su ambiti diversi ma organizzato in maniera più razionale, ottimizzando risorse, personale e mezzi. La riforma prevede una nuova impostazione. L'assemblea dei nuovi consorzi d'ambito sarà costituita direttamente e in prima persona dai sindaci che, al loro interno, eleggeranno i nuovi consigli di amministrazione. I tre componenti dei futuri cda, quindi, saranno sindaci e non percepiranno alcuna indennità».

«Infine - ha concluso Lombardo - in quanto chiamati ad operare in prima persona, i sindaci saranno ancor di più responsabilizzati nel vigilare per ridurre il fenomeno dell'evasione - pagando tutti

pagheremo tutti meno - e per spingere ancora di più la raccolta differenziata, in modo che il servizio possa superare i problemi attuali e pareggiare i propri conti».

E tra una domanda di politica e tra qualcun'altra legata al futuro del governo regionale, Lombardo annuncia che lascerà la guida del Movimento per l'autonomia, il "contenitore" nato vuoto e che in fretta è stato riempito, diventando la vera novità nella politica siciliana. Lascia l'incarico con rammarico, sia perché è inconciliabile con il suo ruolo di presidente, sia perché il tempo per dedicarsi al movimento è limitato.

Il presidente della Regione ha poi anticipato che presto si

definerà il piano di rientro della spesa sanitaria che dev'essere riveduto attentamente secondo le esigenze del territorio e non già secondo cinici calcoli a tavolino che potrebbero non tenere conto di realtà distanti dagli ospedali e che per le popolazioni, quindi, una guardia medica rappresenta certamente un insostituibile servizio.

Dei termovalorizzatori Lombardo ne ha parlato positivamente, annunciando che il bando per la loro realizzazione prevederà di richiedere il massimo dell'innovazione e della sicurezza per la salute umana. «Personalmente sono d'accordo per più termovalorizzatori piccoli e a portata di mano». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ENTI LOCALI/ Da commercialisti e Ancrel lo schema di relazione sugli esiti delle verifiche

Rendiconti, controlli a campione

Dai revisori dei conti un occhio più attento sui derivati

DI GIUSEPPE RAMBRAUDI

Attenta analisi dell'andamento complessivo della gestione dell'ente, svolgimento di verifiche a campione e monitoraggio analitico delle principali voci di entrata e delle più frequenti cause di anomalie della gestione, quali uso dei derivati, spese per il personale e debiti fuori bilancio. Questi i più importanti contenuti dello schema di relazione che i revisori dei conti sono tenuti a predisporre e a inviare al consiglio sugli esiti delle attività di controllo svolte sul rendiconto 2007 che è stato messo a punto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, con il supporto dell'Ancrel (Associazione dei revisori dei conti degli enti locali). I revisori sono inoltre tenuti, in questo caso utilizzando i modelli preparati dalla Corte dei conti, a trasmettere alle sezioni regionali della magistratura contabile un'apposita relazione subito dopo la sua approvazione da parte del consiglio. Approvazione che dev'essere effettuata entro il 30 giugno, termine non perentorio e che, probabilmente,

I compiti

I revisori dovranno svolgere:

Un'attenta analisi dell'andamento complessivo della gestione dell'ente.

Verifiche a campione e monitoraggio analitico delle principali voci di entrata e delle più frequenti cause di anomalie della gestione, quali uso dei derivati, spese per il personale e debiti fuori bilancio.

non sarà rispettato dai comuni e dalle province che approvano il bilancio preventivo 2008 entro il 31 maggio, termine ultimo fissato dai due decreti di proroga intervenuti. Previsione che è facile avanzare solo che si ricordi che lo schema di conto consuntivo dev'essere approvato dalla giunta e depositato a disposizione dei consiglieri almeno per 20 giorni. L'attività dei revisori dei conti sul conto consuntivo 2007 dovrà incentrarsi sui seguenti documenti: conto del bilancio, conto del patrimonio e, per le province ed i comuni con popolazione superiore a 3 mila abitanti, anche il

conto economico. Tale esame dovrà essere effettuato attingendo ai seguenti documenti: relazione dell'organo esecutivo al rendiconto della gestione; elenco dei residui attivi e passivi distinti per anno di provenienza; delibera dell'organo consiliare riguardante la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e dei progetti e di verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio; conto del tesoriere; conto degli agenti contabili; tabella dei parametri gestionali con andamento triennale; inventario generale; il prospetto di conciliazione (per i comuni con più di 3 mila abitanti); attestazione, rilasciata dai responsabili dei servizi, dell'insussistenza alla chiusura dell'esercizio di debiti fuori bilancio ed eventuali documenti ulteriori previsti dal regolamento di contabilità. La relazione dovrà evidenziare il sistema di contabilità scelto dall'ente, tra le opzioni possibili, e cioè: sistema contabile integrato - con rilevazione integrata e contestuale degli aspetti finanziari, economici e patrimoniali; doppio sistema contabile - con rilevazione della contabilità economico-patrimoniale parallela

a quella finanziaria; sistema contabile semplificato - con tenuta della sola contabilità finanziaria e utilizzo del conto del bilancio per costruire a fine esercizio, attraverso la conciliazione dei valori e rilevazioni integrative, il conto economico e il conto del patrimonio. Essa deve dare conto delle eventuali irregolarità che l'organo di revisione ha segnalato nel corso dell'esercizio e che non sono state sanate. Per la verifica del conto di bilancio viene suggerito di effettuare innanzitutto controlli preliminari, anche a campione, sui principali vincoli imposti dalla normativa, quali il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, il riaccertamento dei residui ecc. Di grande rilievo le seguenti verifiche da effettuare sulla gestione finanziaria: numero dei reversali e dei mandati; accertamento che i mandati di pagamento risultano emessi in forza di provvedimenti esecutivi e sono regolarmente estinti; verifica che il ricorso all'anticipazione di tesoreria è stato effettuato nei limiti previsti e che gli utilizzi, in termini di cassa, di entrate aventi specifica destinazione per il finanziamento di spese correnti sono

stati effettuati nel rispetto delle regole, nonché che il ricorso all'indebitamento è stato effettuato nel rispetto dell'art. 119 della Costituzione e degli articoli 203 e 204 del d.lgs 267/00. E ancora: verifica dei pagamenti effettuati dal tesoriere per azioni esecutive non regolarizzate; dei vincoli disposti dalla tesoreria unica; del fatto che gli agenti contabili hanno reso il conto della loro gestione; che i pagamenti e le riscossioni coincidono con il conto del tesoriere dell'ente. Sempre con riferimento al conto del bilancio i revisori forniranno le cifre dei risultati della gestione in conto residui e competenza e del fondo di cassa. Ed accerteranno i risultati della gestione di competenza e dell'amministrazione, avendo cura di indicare quello degli ultimi tre anni. I revisori dovranno inoltre accertare il rispetto del patto di stabilità interno.

CONSULTA/ La Corte ha dato ragione a un ex dirigente del ministero delle comunicazioni

Un nuovo ko per lo spoil system

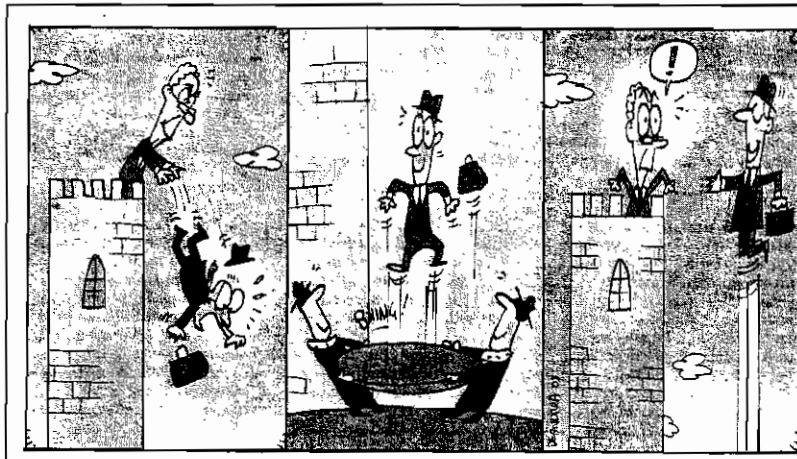
Illegittima la norma contenuta nel decreto Visco-Bersani

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Nuova boccistura per lo spoil system. A distanza di un anno dalla sentenza (n. 103/2007) con cui la Consulta aveva dichiarato illegittima la pratica, cara a tutti i governi della repubblica, di destituire gli alti dirigenti pubblici per insediare altri graditi alla nuova maggioranza, la Corte costituzionale è tornata sull'argomento. Censurando la norma (art. 2, comma 161) del decreto legge Visco-Bersani (dl 262/2006), che stabiliva l'immediata cessazione dagli incarichi.

A cantare vittoria è Giovanni Bruno, ex direttore generale del ministero delle comunicazioni, oggi confluito nel super-dicastero dello sviluppo economico affidato a Claudio Scajola, ma all'epoca dei fatti guidato da Paolo Gentiloni.

Non appena entrato in vigore il decreto Visco, Gentiloni ne aveva subito approfittato per dare il benservito al dirigente, che veniva sollevato dall'incarico «con decorrenza immediata», in attuazione proprio del comma 161. Una disposizione transitoria (cancellata dalla Consulta con la sentenza n. 161/2008 depositata ieri in cancelleria), che in sede di prima applicazione



della nuova normativa stabiliva l'immediata cessazione degli incarichi conferiti prima del 17 maggio 2006, ove non confermati entro due mesi dall'entrata in vigore del decreto legge 262.

A sollevare la questione di legittimità è stato il tribunale di Roma, al quale il dirigente rimosso dall'incarico si era rivolto aprendo un lungo contenzioso legale con il ministero delle comunicazioni.

I giudici capitolini hanno ritenuto la norma del dl in contrasto

con gli articoli 97 e 98 della Costituzione, poiché produce l'automatica interruzione del rapporto di lavoro prima della sua naturale conclusione. E la Consulta è stata dello stesso avviso.

Rispetto alla sentenza del 2007 che ha dichiarato illegittimo lo spoil system degli incarichi dirigenziali interni (cancellando l'art. 3, comma 7, della legge 145/2002 sul riordino della dirigenza statale), la decisione di ieri, redatta dal giudice Alfonso Quaranta, ha bocciato la desti-

tuzione anticipata dei dirigenti esterni, dipendenti da altre amministrazioni. Anche per questa tipologia di manager pubblici, ha detto la Corte, è necessario assicurare la «continuità dell'azione amministrativa e una chiara distinzione tra i compiti di indirizzo politico-amministrativo e quelli di gestione, in conformità ai principi di buon andamento e imparzialità».

Riprendendo un passaggio chiave della decisione n. 103/2007 la Consulta ha ribadito

che l'azione di governo, «normalmente legata alle impostazioni di una parte politica, espressione delle forze di maggioranza», va tenuta distinta dall'azione amministrativa, la quale, dice la Corte, «è vincolata ad agire senza distinzioni di parti politiche, nell'interesse esclusivo della nazione».

Partendo da questo principio ormai acquisito, la Consulta non ha ritenuto di dover operare un distinguo tra dirigenti interni ed esterni. «La natura esterna dell'incarico», si legge nella sentenza di ieri, «non costituisce un elemento in grado di diversificare in senso fiduciario il rapporto di lavoro dirigenziale, che deve rimanere caratterizzato sul piano funzionale da una netta e chiara separazione tra attività di indirizzo politico-amministrativo e funzioni gestorie».

Quale soluzione, dunque, per uscire dall'impasse? La Corte lo aveva detto nella sentenza del 2007 e lo ribadisce: sarebbe necessario assicurare un «confronto dialettico tra le parti», nel quale l'amministrazione renda note le ragioni per cui vuole destituire il dirigente e questi possa far valere «adeguatamente» il suo diritto di difesa, «prospettando i risultati delle proprie prestazioni e delle competenze organizzative esercitate per il raggiungimento degli obiettivi».

Corte Costituzionale. Boccia la decadenza automatica dei dirigenti esterni introdotta nel 2006

Spoils system, ma controllato

Per i giudici prevale il principio di continuità amministrativa

Alessandro Galimberti
RDMA

Il meccanismo di *spoils system* «automatico e a tantum» introdotto dal decreto legge 262/06 - cioè la cessazione degli incarichi dirigenziali non confermati entro due mesi dall'entrata in vigore del Dl stesso - è incostituzionale, in quanto incompatibile con il dettato degli articoli 97 (buon andamento e imparzialità dell'amministrazione) e 98 (impiegati «al servizio esclusivo della Nazione») della Carta.

Lo ha stabilito la Corte costituzionale (presidente Bile, relatore Quaranta) con la sentenza 161/2008 depositata ieri, innescata dal giudice del lavoro di Roma davanti a cui era stata impugnata la rimozione del direttore generale per i servizi di comunicazione e radiodiffusione del ministero delle Comunicazioni, Giovanni Bruno. Secondo questi, che al tribunale chiedeva la reintegra immediata, la norma applicata dal governo Prodi

per "tagliarlo" dopo un solo anno di contratto (di 5) è illegittima perché, tra l'altro, «palesa la volontà di instaurare un preciso collegamento tra livello politico e livello burocratico».

Argomentazione che i giudici costituzionali hanno raccolto e ampliato. Un primo stop allo *spoils system* «automatico e generalizzato degli incarichi dirigen-

NON SOLO POLITICA

Secondo la Consulta il rapporto di lavoro deve essere connotato da garanzie che consentano di perseguire obiettivi d'interesse pubblico

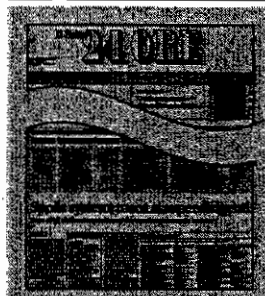
ziali interni» la Corte lo aveva imposto con la sentenza 103/2007, bocciano l'articolo 3, comma 7 della legge 145/2002. Per aggirare l'ostacolo, il Dl 262/06 aveva allora trattato l'ipotesi di «dirigenti esterni provenienti da altra amministra-

zione pubblica» e introdotto in parallelo il «potere di conferma» entro 60 giorni, decorsi i quali il dirigente decade.

Maquillage che però, secondo la Corte, non basta a tracciare una nuova fattispecie. Anche per i dirigenti "esterni" «il rapporto di lavoro deve essere connotato da specifiche garanzie» che consentano «la tendenziale continuità dell'azione amministrativa» e soprattutto «una chiara distinzione funzionale tra i compiti di indirizzo politico-amministrativo e quelli di gestione». Se l'azione di governo «è normalmente legata alle impostazioni di una parte politica, espressione della maggioranza», l'azione amministrativa «è vincolata invece ad agire senza distinzioni di parti politiche e dunque al servizio esclusivo della Nazione (articolo 98) al fine del perseguimento delle finalità pubbliche».

Pertanto, «la natura esterna dell'incarico non diversifica in senso fiduciario il rapporto di la-

L'inchiesta



Il rinnovo del Parlamento e la formazione del nuovo Governo riporta d'attualità il tema dell'incarico dei dirigenti della pubblica amministrazione. Il 21 maggio del lunedì aveva affrontato il tema il 22 maggio, dando conto che il cambio di esecutivo mette in gioco le posizioni di 45 mila funzionari. Con attenzione ai nuovi criteri costituzionali.

voro dirigenziale» che deve rimanere caratterizzato da una «chiara separazione tra attività di indirizzo politico amministrativo e funzioni gestorie». In questo senso, invece, il censurato "potere di conferma" introdotto dal Dl 262 priva il dirigente di qualsiasi autonomia funzionale, rischia di farlo decadere anche per semplice inerzia (del governo) e, soprattutto, senza la chance di alcun controllo giurisdizionale.

Di più, la Corte indica anche quello che manca nell'attuale disciplina: «La presenza di un momento procedimentale di confronto dialettico tra le parti» in cui l'amministrazione esterne le ragioni della sua insoddisfazione (e quindi i motivi del "taglio") ma in cui allo stesso tempo il dirigente in odore di *spoils system* possa far valere il proprio diritto di difesa. Fase valutativa necessaria a «motivare» il provvedimento, che in questo modo diventa anche assoggettabile al controllo giurisdizionale.

Epifani: penalizzati donne e statali - Bonanni: è un primo passo contro i salari bassi

Sindacati subito divisi, il no della Cgil

ROMA

■ Sindacati divisi sulla detassazione di straordinari e premi di risultato. Contraria la Cgil, mentre plaudono la Cisl e la Uil che la considerano «un primo passo».

Le divergenze sono emerse con tutta evidenza alla conferenza stampa dei tre leader sindacali di ieri sera che si è svolta a Palazzo Chigi, alla presenza - fatto insolito - dei ministri Tremonti (Economia) e Sacconi (Lavoro). È una bocciatura pie-

na quella espressa dal numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani (Cgil): la detassazione dello straordinario «non serve ad aumentare la produttività, ce lo insegna la Francia» ed «avrà

IL SEGRETARIO CISL

«Ora riforma dei contratti ma è decisivo che gli incentivi favoriscano il diffondersi della contrattazione di secondo livello»

effetti negativi sulla precarietà e sull'assunzione di giovani». Ad essere penalizzati, secondo Epifani, saranno «le donne e i pubblici dipendenti»; le prime «perché non fanno gli straordinari», i secondi «a causa delle esternalizzazioni avranno a fianco i colleghi delle imprese private che potranno beneficiare della detassazione, pur svolgendo le stesse prestazioni».

Soddisfatto, invece, Raffaele Bonanni (Cisl): «È una prima risposta al grave problema

dei bassi salari che noi stessi abbiamo denunciato». Bonanni sollecita un'estensione della detassazione al pubblico impiego: «Le tasse vanno ridotte anche ai pubblici dipendenti, premiando il merito e i risultati» ha aggiunto. Per Bonanni che da sempre ha considerato come prioritaria la modifica delle relazioni industriali - per passare da un sistema conflittuale ad uno partecipativo - la strategia tracciata dal governo suona come un importante ri-

conoscimento: «È importante che si favoriscano iniziative di coinvolgimento dei lavoratori, perché per far ripartire l'economia serve un clima nuovo - ha detto -. Ben venga un intervento di sostegno all'azionariato collettivo e alla partecipazione dei lavoratori alla governance aziendale».

L'intervento del governo per il leader della Cisl «si lega bene con il tavolo sulla riforma della contrattazione», ma «è decisivo che gli incentivi favoriscano il diffondersi della contrattazione di secondo livello». È questo un punto particolarmente delicato, visto che il governo esclude che la concessione dei benefici fiscali possa essere subordinata all'esistenza di accordi aziendali con il sindacato.

La tassazione separata per straordinari e incentivi «è un buon inizio, ma non è un traguardo» anche per il numero uno della Uil, Luigi Angeletti: «Risponde alla richiesta di puntare sulla crescita dei salari e della produttività e quindi va estesa ai dipendenti pubblici - ha detto -. L'obiettivo è però quello di diminuire le tasse sul lavoro dipendente». Per Renata Polverini (Ugl) «è apprezzabile che siano detassati anche i premi evitando eccessive penalizzazioni per le donne», ma «bisogna scongiurare contrapposizioni tra lavoro pubblico e privato».

G. Pog.

«Primo passo sull'asse produttività-salari»

Marcegaglia: è una strada che condividiamo, sono misure a vantaggio dei lavoratori - Statali esclusi

Nicoletta Picchio
Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Piace a Confindustria la decisione del Governo di detassare straordinari e premi di produttività.

È durato un paio d'ore l'incontro a Palazzo Chigi tra il Governo, le parti sociali e gli enti locali, convocato alla vigilia del Consiglio dei ministri. Il responsabile dell'Economia ha annunciato anche un programma di liberalizzazioni, privatizzazioni e semplificazioni, oltre al federalismo fiscale, spiegando che «siamo solo all'inizio». Una strategia che è stata condivisa da Emma Marcegaglia, presidente designato di Confindustria: «C'è la volontà di mettere la crescita al centro, un obiettivo che condividiamo totalmente».

Per la Marcegaglia è stato un debutto anticipato: la sua elezione avverrà oggi, nell'assemblea privata di Confindustria, e domani terrà il primo discorso ufficiale. Ma la circostanza del

LEADER DI CONFINDUSTRIA

«Sulla riforma contrattuale noi siamo pronti: spero che la trattativa cominci presto, su una base di autonomia delle parti sociali»

primo confronto con il Governo ha fatto stringere i tempi. Del resto, nell'agenda della neo-presidente di Confindustria il tema delle relazioni sindacali e della riforma dei contratti è una priorità. «La detassazione degli straordinari e dei premi di produttività, che è a tutto vantaggio dei lavoratori, è un primo passo significativo per coniugare produttività e salari», ha detto la Marcegaglia, fiduciosa che possa aiutare il

decollo del negoziato sulla riforma contrattuale. «Noi siamo pronti, non ci sono date ma spero che la trattativa cominci presto. Dovrà essere lasciata all'autonomia delle parti sociali, se poi il Governo vuole mantenere un'attenzione sul tema, lo condividiamo». La leader degli industriali ha anche sollecitato il governo ad attuare una misura del protocollo del welfare che alza la decontribuzione dei premi di risultato dal 3 al 5 per cento.

All'incontro di ieri erano presenti, per il Governo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, con sette ministri - tra cui Giulio Tremonti (Economia), Maurizio Sacconi (Lavoro), Renato Brunetta (Funzione pubblica) - insieme ai vertici di Confin-

dustria, delle associazioni di commercianti, artigiani e professioni, e ai leader di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl.

Entrando nel dettaglio, per la detassazione di straordinari e dei premi di produttività - i cui importi saranno assoggettati ad una cedolare secca del 10% - il ministro Sacconi ha tracciato un intervento in due tempi. Il primo, con carattere sperimentale, sarà operativo da giugno a dicembre e riguarderà i lavoratori dipendenti del settore privato. Saranno esclusi i dipendenti pubblici che, però, a regime saranno interessati alla nuova disciplina fiscale che riguarderà la generalità dei lavoratori dipendenti, con l'obiettivo di premiare le componenti variabili del salario. È prevista una verifica a novembre sugli effetti della sperimentazione: «Se il risultato sarà favorevole - ha aggiunto Brunetta - vi sarà un'omologazione degli incentivi fiscali tra pubblico e privato, anche perché la riforma della contrattazione in atto nel privato riguarderà anche i dipendenti pubblici, come previsto dal protocollo sul welfare».

Se l'esclusione dalla detassazione al 10% dei circa 3,5 milioni di dipendenti pubblici pare un fatto acquisito, sarà il consiglio dei ministri di oggi a decidere sulle possibili eccezioni (si ipotizza il beneficio per le forze di polizia). Il costo dell'operazione è di circa 1 miliardo, mentre la soglia di reddito per beneficiare dello sconto fiscale si prevede di 30-35 mila euro. La cedolare secca del 10% verrà applicata per le erogazioni fino a circa 3 mila euro, salvo modifiche dell'ultim'ora. Altra novità, gli importi corrisposti a titolo di straordinario e premio di produttività non entreranno nella determinazione dell'imponibile fiscale per il calcolo delle addizionali locali: «La tassazione separata è definitiva, verrà quindi sterilizzato ogni effetto delle addizionali locali - ha spiegato Sacconi -. Inoltre la detassazione non può essere soggetta all'esistenza di accordi contrattuali in azienda, altrimenti avrebbe un'estensione limitata visto che sarebbero escluse tutte le aziende in cui non esiste il sindacato». Anche se ha un carattere sperimentale, l'operazione è destinata a modificare l'assetto delle relazioni industriali: «L'utilizzo selettivo della leva fiscale incoraggia la riforma del modello contrattuale - ha continuato Sacconi -. Intendiamo anche definire una legislazione di sostegno alla partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'iniziativa L'Osservatore romano: con gli aiuti cresce la natalità

Napolitano al Parlamento: subito sgravi alle famiglie

Inviata alla Camera la petizione del Family Day

A Montecitorio il milione di firme ricevute dal Quirinale per «un fisco a misura di famiglia»

ROMA — Da Napolitano all'Osservatore Romano: è corale la richiesta di incisive politiche familiari. «Il Parlamento affronti i temi delle politiche della famiglia» è l'invito del capo dello Stato contenuto nella lettera con cui ha trasmesso al presidente della Camera, Fini, la petizione, sottoscritta da più di un milione di cittadini, ad un anno esatto dal Family Day, perché vengano riconosciute alla famiglia sostegni anche di natura economica e fiscale.

«Nella sua lettera — ha spiegato Fini in Aula — il presidente della Repubblica con-

fida che, in sede di programmazione dei lavori parlamentari, possa essere assicurato un esame tempestivo delle iniziative legislative che saranno presentate in materia».

Non è la prima volta che Napolitano interviene su questi temi: di recente ha risposto a un appello pubblico di una lavoratrice precaria tentata di abortire per motivi economici. Napolitano aveva chiesto «una particolare attenzione verso i problemi dell'occupazione femminile, della indispensabile coesistenza tra vita familiare e vita lavorativa, della complessiva crescita del sistema nazionale dei servizi socio-educativi per l'infanzia che offrano risposte concrete ai bisogni e alle speranze delle famiglie italiane».


Fini ha aggiunto di «condi-




vedere pienamente» le considerazioni del Capo dello Stato. Sul quotidiano vaticano, invece, l'economista Ettore Gotti Tedeschi («Alla famiglia un nobel per l'economia») mette in evidenza che sostegno alla famiglia e sviluppo economico vanno di pari passo e dimostra, dati alla mano, che dove in Europa, si sono «destinati fondi per la

famiglia, si è riusciti a far crescere il tasso di natalità in modo correlato al sostegno pubblico». Ecco alcuni esempi: la Francia ha stanziato il 2,5 per cento del Pil, giungendo a un tasso di natalità del 2 per cento. La Germania ha stanziato il 3,2 per cento, i paesi scandinavi il 4. L'Italia, invece è rimasta ferma all'1 per cento del Pil.


Dovere

 Dice la petizione: «Mantenere ed educare i figli è un diritto-dovere costituzionale»

Figli

 «Equità» significa che «chi ha figli da mantenere non deve pagare le stesse tasse di chi non ne ha»

Reddito

 «A parità di reddito percepito», insomma, «chi ha figli deve pagare meno tasse di chi non ne ha»

Se da noi ci fosse lo stesso tasso di occupazione femminile che c'è in Europa ci sarebbe «mezzo punto percentuale di crescita in più» — ha dichiarato infine il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia — ma perché ciò avvenga «bisogna partire dal riequilibrio del welfare con un sostegno vero alle famiglie».

M.A.C.

Governo I conti pubblici

Conti, Tremonti accelera «Un piano in tre anni»

Manovra da 30 miliardi, con il Dpef i risparmi di spesa

Avanti con liberalizzazioni e privatizzazioni. A giugno gli interventi su istituti di credito e petrolieri

ROMA — Un «piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica», con la conferma del pareggio di bilancio nel 2011 e la necessità di una correzione dei conti «per un ammontare tra i 20 e i 30 miliardi di euro», essenzialmente sul versante della spesa. Un piano da attuare immediatamente anticipando la sostanza della Finanziaria 2009 con un provvedimento di legge che «darà corpo al Documento di Programmazione».

Giulio Tremonti conferma il piano di rientro dei conti pubblici predisposto dal governo uscente, ma non nasconde le preoccupazioni legate sia alla congiuntura che all'attuazione della scorsa Finanziaria, e pigia il piede sull'acceleratore. Sui conti pubblici «esistono dei rischi», ha detto ieri Tremonti al-

le imprese e ai sindacati riuniti a Palazzo Chigi. Incertezze sul contenimento della spesa, ma anche sull'andamento dell'economia che «si rifletterà successivamente sul gettito fiscale». Già a giugno, così, arriverà, un primo consistente intervento sulla spesa dei ministeri, perché «restando fermo l'obiettivo di combattere l'evasione», e ritenuto «impossibile, ingiusto e controproducente aumentare le tasse», non c'è altra via che usare le forbici sulla spesa.

A questa seconda tappa della manovra, in coincidenza con il Dpef, saranno rinviati anche gli interventi su banche, assicurazioni e forse compagnie petrolifere. «C'è margine — ha detto il ministro — per un'imposizione aggiuntiva sui cosiddetti guadagni di congiuntura, come per la riduzione di eccessivi e simbolici meccanismi premiali».

L'azzeramento dell'Ici e la detassazione degli straordinari saranno dunque solo «un primo passo». Un primo «stimolo alla domanda e alla produttività»,

ma anche un sostegno alla «tenuta sociale» e ai ceti più deboli, per i quali, ha annunciato Tremonti, ci saranno presto anche misure per «attenuare il caro-vita» e «l'impatto dei mutui-cassa».

Con il Dpef, però, arriverà sul tavolo anche il federalismo fiscale che Tremonti considera la madre di tutte le riforme, e che dovrà comportare anche la revisione della stessa Finanziaria. Un piano da discutere con l'opposizione politica e i rappresentanti degli enti locali, nella speranza, dice Tremonti, «che prenda corpo quella strategia delle riforme condivise che vorremmo fosse il carattere politico principale di questa legislatura». Strategia nella quale rientra anche «un piano di liberalizzazioni, di semplificazioni, di privatizzazioni».

M. Sen.

**«Puntare
su salari
e pensioni»**



Ici e detassazione degli straordinari costano 5 miliardi. Se ci sono, ha detto il leader del Pd, Walter Veltroni, penso che le priorità siano il sostegno ai salari e alla produttività e le pensioni più basse

Misure Il prelievo ridotto al 10% sui premi non vale per gli statali

Casa, via all'abolizione dell'Ici Sconto fiscale sugli straordinari

No di Epifani: «Meglio aumentare le detrazioni»

Stipendi, riduzione fino a 3 mila euro

L'imposta comunale resta sulle abitazioni di lusso

ROMA — Via l'Ici sulla prima casa, meno tasse su straordinari e premi aziendali. Il governo ha confermato ieri alle parti sociali che queste misure verranno adottate oggi con due decreti dal Consiglio dei ministri. L'abolizione dell'Ici riguarderà oltre 28 milioni di immobili adibiti ad abitazione principale e scatterà già dall'acconto di giugno. Chi ha già pagato col 730 verrà rimborsato. Si sta valutando se estendere la cancellazione dell'Ici anche a box e cantine di pertinenza. Il risparmio medio sarà di 73 euro a famiglia e il costo dell'operazione è di circa 2,3 miliardi di euro. I comuni verranno compensati con trasferimenti dal ministero dell'Interno. L'Ici continuerà ad applicarsi sulle seconde case e su quelle di lus-

so (signorili, ville e castelli) anche se di abitazione.

Un secondo decreto regolerà la tassazione ridotta su straordinari, incentivi e premi aziendali. Sarà una misura sperimentale, dal primo giugno al 31 dicembre prossimi. Riguarderà chi ha un reddito da lavoro dipendente 2007 non superiore a 35 mila euro: una platea valutabile in 11-12 milioni di lavoratori. Che sugli straordinari effettuati nel secondo semestre del 2008 beneficeranno di un prelievo Irpef del 10%, ma entro un tetto che dovrebbe essere di 3 mila euro. Quindi, se per esempio con gli straordinari dovessero guadagnare 4 mila euro, solo sui primi 3 mila godrebbero della tassazione agevolata. I dipendenti pubblici per ora sono esclusi. Ma oggi in Consiglio dei ministri potrebbe essere fatta qualche eccezione (forze dell'ordine). Alla fine della sperimentazione, ha spiegato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, si vedrà quanto la misura avrà contribuito ad aumen-

4,3%
Il calo del fatturato dell'industria a marzo

3,7%
Il calo degli ordini industriali

0,5%
La stima Ue sul Pil italiano 2008

tare le retribuzioni e a incentivare i premi di produttività. Lo sconto fiscale costerà poco più di un miliardo. Tutte le misure, ha annunciato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, saranno finanziate con tagli di spesa e sono finalizzate a rilanciare la crescita, mentre ieri è arrivato un nuovo dato negativo: gli ordinativi e il fatturato dell'industria a marzo sono scesi rispettivamente del 3,7% e del 4,3% rispetto a un anno prima, il peggior risultato dal 2004.

Le parti sociali hanno reagito in maniera diversa ai provvedimenti annunciati. Emma Marcegaglia per la Confindustria parla di «primo passo significativo». Positivo anche il commento di Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil) che però protestano per l'esclusione degli statali. Critica invece la Cgil di Guglielmo Epifani. Perplesso l'Ugl. Negativo il leader del Pd, Walter Veltroni: «Meglio sostenere salari e pensioni basse».

Enrico Marro

Ici e straordinari, oggi il via libera

Tremonti: piano da 4 miliardi coperto con i tagli - Bloccata parte del mille-proroghe

Dino Pesole
ROMA

L'intera copertura per il taglio dell'Ici e la detassazione degli straordinari, che oggi il Governo varerà nel Consiglio dei ministri in programma a Napoli, è affidata al "definanziamento" di misure di spesa contenute nel decreto mille-proroghe approvato dal Senato il 27 febbraio, di fatto l'ultimo veicolo legislativo della scorsa legislatura, una sorta di «Finanziaria-bis» in stile bipartisan. L'ulteriore copertura è sulla Finanziaria vera e propria. Il tutto per un totale di cir-

«VERSO CRESCITA ZERO»

Il ministro dell'Economia: aggiornamento dei conti in sede Ue senza polemiche «Vasto piano di riduzione della manomorta pubblica»

ca 4 miliardi.

La conferma è giunta ieri pomeriggio dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nel corso dell'incontro preliminare a Palazzo Chigi con le parti sociali. L'altra novità è che, tra giugno e gli inizi di luglio, accanto al Dpef verrà presentato un provvedimento che anticiperà la Finanziaria 2009. Nel testo (potrebbe trattarsi di un decreto) verrà inserita la stretta a carico delle società petrolifere, banche e assicurazioni, cui il Governo aveva pensato in un primo tempo quale fonte di copertura per il decreto odierno. «Pur esistendo margini per un'imposizione aggiuntiva sui guadagni di congiuntura», ha osservato Tremonti, «e per riduzione di eccessivi e negativa-

mente simbolici meccanismi premiali, le misure saranno definite nel futuro provvedimento legislativo».

Si sarebbe peraltro prodotto l'inevitabile effetto di aumentare la pressione fiscale, che Tremonti giudica «impossibile, ingiusto, controproducente». Nello stesso provvedimento troverà spazio, con ogni probabilità, anche lo stanziamento di un miliardo per dare ossigeno ad Anas e Fs, a meno che non si riesca a inserirlo nel decreto odierno.

Alle parti sociali, il ministro dell'Economia ha esposto in sintesi le linee guida di politica economica che il Governo intende attuare a partire già dal Consiglio dei ministri di oggi. In primo luogo, la «piena e immediata» attuazione degli impegni assunti dal governo Prodi in sede europea. Pareggio di bilancio al 2011, in primo luogo, un «obiettivo-vincolo» che impone - come è indicato dall'ex ministro Tommaso Padoa-Schioppa nella «Relazione unificata» di marzo - il reperimento di risorse aggiuntive tra i 20 e i 30 miliardi nel triennio 2009-2011.

Il provvedimento che accompagnerà il Dpef - ha spiegato Tremonti - non sarà basato sulla tradizionale scissione tra una parte programmatica e una attuativa. Tenterà una sintesi tra le due componenti, «così da dare fin da subito piena, organica e responsabile attuazione agli impegni europei». In sostanza, si ragiona su un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica basato in prevalenza sulla riduzione della spesa. Il capitolo del federalismo fiscale resta centrale per introdurre «trasparenza, re-

sponsabilità, efficienza» nel vincolo della «coesione sociale», fermo restando l'obiettivo di contrasto all'evasione. A partire da settembre vi sarà su questo tema un confronto «intenso» con l'opposizione e i governi locali.

La crescita è «intorno allo zero». L'impatto sui conti pubblici è in via di ricognizione presso la Ragioneria. I dati - annuncia il ministro - saranno presentati e discussi in sede europea «in modo da formulare senza polemiche un necessario, oggettivo aggiornamento». I rischi sono sia dal lato della spesa che su quello delle entrate, per effetto prevalente della frenata dell'economia. Il rallenta-

mento degli incassi «si rifletterà solo successivamente sui gettiti fiscali».

L'impegno che assume il titolare dell'Economia è di limitare l'impatto del carovita e dell'incremento dei mutui soprattutto per la parte più debole della popolazione. La convinzione espressa alle parti sociali è che se l'economia privata va bene «è possibile avere bilanci pubblici sani e giusti». Per questo, l'intendimento del Governo è di affiancare al programma di stabilizzazione dei conti pubblici «un piano vasto e organico di riduzione della manomorta pubblica»: liberalizzazioni, semplificazioni, privatizzazioni.

L'imposta sulla casa

Abolita anche la tassa sui garage

ROMA

Il governo Prodi l'ha abolita al 40 per cento, attraverso il ritocco delle detrazioni. Oggi il governo Berlusconi perfezionerà l'intervento, eliminando l'Ici sulla prima casa e relative pertinenze (garage, cantine e soffitte) per il restante 60% dei proprietari. L'abolizione dell'Ici - ha spiegato ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al termine dell'incontro a palazzo Chigi con le parti sociali - riguarda la stessa categoria catastale prevista dal precedente Governo. Quindi ne saranno esclusi castelli, ville e abitazioni signorili. L'intervento scatterà già a partire dal versamento Ici di giugno, come ha precisato lo stesso Tremonti: stiamo studiando lo sconto anche per le

pertinenze come garage, cantine, soffitte. Per chi ha già versato con il «730» saranno previste le opportune compensazioni, probabilmente con un'integrazione alla dichiarazione.

Al taglio «corrisponderà una compensazione ai Comuni integrale e istantanea, poi spetterà a loro decidere come distribuirla al loro interno». L'ipotesi più accreditata è che si proceda alla fine attraverso un'erogazione in due tranches identiche in giu-

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Il presidente Napolitano ha trasmesso a Fini la petizione sottoscritta da un milione di cittadini: «Servono iniziative legislative»

gno e dicembre. In ballo, nel totale, vi sono oltre 2,5 miliardi, comprensivi degli 823 milioni del precedente taglio cui occorre dare ora concreta attuazione. Buona parte della copertura sarà reperita nelle voci «di incremento discrezionale della spesa» contenute nel decreto milleproroghe, approvato alla fine di febbraio nella parte finale della legislatura. Un provvedimento «elettorale che non riguardava la gente, ma il palazzo», ha commentato Tremonti.

A nutrire dubbi però che la copertura ipotizzata dal Governo per l'abolizione dell'Ici sia integrale è il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani: «Si parla di restituzione integrale ma non contestualità. Potrebbero crearsi molti problemi nei bilanci de-

gli enti locali». Di famiglia e di sostegno concreto, anche attraverso la leva fiscale, soprattutto alle fasce di reddito medio basse, si è occupato ieri il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel trasmettere al presidente della Camera, Gianfranco Fini, la petizione sottoscritta da più di un milione di cittadini. L'auspicio è che il Parlamento affronti i temi delle politiche della famiglia e che «in sede di programmazione dei lavori parlamentari, possa essere assicurato un esame tempestivo delle iniziative legislative che saranno presentate in materia». La petizione - ha annunciato Fini - sarà assegnata alle commissioni competenti, non appena costituite e posta all'attenzione dei capigruppo.

Il Governo vara il piano Napoli

Guido Bertolaso resta favorito per coordinare, da sottosegretario, l'operazione

**Michele Memichella
Giorgio Santilli**
ROMA

Finisce l'era delle promesse, da oggi contano soltanto i fatti. A poche ore dalla decisione del Governo, Guido Bertolaso resta il candidato ad assumere (anziché riprendere) la guida operativa della nuova partita per i rifiuti in Campania. A lui la nuova poltrona di sottosegretario alla presidenza del Consiglio per l'emergenza rifiuti e per i Grandi eventi.

Con il nuovo sottosegretario (che richiederebbe una deroga alla legge Bassanini perché si supera il limite dei 60 componenti del Governo) potrebbe lavorare temporaneamente un commissario straordinario, ma questa è una casella - confermerà oggi Silvio Berlusconi - destinata a chiunque compaia in futuro con la fine della gestione straordinaria. In alternativa, potrebbe restare Gianni De Gennaro, di nuovo in salita nella se-

struttura di ieri. Il nome alternativo è quello di Barbara Contini, ex governatore di Nassiriya e braccio destro del Prefetto De Gennaro. Ma il nuovo sottosegretario avrà per compito proprio quello di traghettare la Campania dalla gestione straordinaria all'intervento ordinario. La sua

LE RISORSE

Il ministro Prestigiacomo rimodulerà il programma approvato dal Ciper per i siti inquinati che dispone di 3 miliardi di fondi spendibili

struttura a Palazzo Chigi avrà anche le competenze sulla Protezione civile e sui Grandi eventi (come il G8 del prossimo anno alla Maddalena).

L'ipotesi della temporanea "coabitazione" fra sottosegretario e commissario sembra confermata dalle parole di Ira-

lo Bocchino. «Bisogna trovare una persona che da Palazzo Chigi orienti le scelte», ha detto il presidente vicario dei deputati Pdl.

Un ruolo nell'uscita dall'emergenza lo avrà anche il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Il suo primo contributo al "piano Napoli" sarà quello di descrivere e riproporre al Cipe la delibera che il comitato ha già approvato in extremis - e forse in carenza di legittimazione - il 2 aprile. Si tratta del «Documento di programma nazionale per il recupero economico-produttivo dei siti industriali inquinati». Valore: 3.009 milioni. Coperti dal Fas, il fondo per le arce sottoutilizzate. Quindi soldi veri, disponibili anche in termini di cassa. Nel riscrivere la delibera e nel darle un contenuto più operativo, si destinerebbe una quota consistente (si parla di almeno 40-50 milioni) alla bonifica dei siti campani devastati dall'emergenza rifiuti.

In questo modo il "piano Napoli" acquisirebbe un capitolo di investimenti per le popolazioni locali che da tempo chiedono la bonifica del suolo. Investimenti necessari in sé, per riscarcare questi territori. Ma certamente utili anche per disporre a un atteggiamento meno ostile dei territori chiamati a ospitare le nuove discariche.

Confermate tutte le altre decisioni che il Governo Berlusconi si accinge ad adottare oggi. Anzitutto la ripresa dei lavori del termovalorizzatore di Acerra (Napoli) e l'affidamento della sua gestione, puntando sull'iter veloce e sull'affidamento a trattativa privata. A Salerno e a Santa Maria La Fossa (Caserta) verranno costruiti altri due termovalorizzatori, mentre in tutto il territorio campano dovranno essere attivate una decina di discariche. Un grande aiuto sarà offerto dall'esercito che dovrà vigilare su tutto il territorio evitando di-

sordini, sommosse e azioni illecite. Attenzione anche all'emergenza sanitaria, possibile con il caldo alle porte: prevista una rete di 200 medici sentinella e un numero verde.

Sul tema interviene anche Legambiente che suggerisce cinque mosse per uscire dall'emergenza. Per il presidente dell'associazione, Vittorio Cogliati Dezza, bisognerà spingere sulla riduzione dei rifiuti e sulla raccolta differenziata, provvedendo a rendere operativi gli impianti di compostaggio. Priorità assoluta dovrà essere riservata all'individuazione di cinquesiti (uno per provincia) capaci di ospitare altrettante discariche.

Dall'Anci (Comuni) è poi giunta la notizia che la totalità dei Comuni campani (551) ha approvato il piano per la raccolta differenziata. Quel che ancora non è noto è se risulta vero che 22 Comuni stanno per essere commissariati e che perfino Napoli rischia.

Il reato di clandestinità nel Ddl

Maroni ottiene la cancellazione dal decreto legge della norma sul patteggiamento

**Marco Ludovico
Donatella Stasio**
ROMA

☞ Ricompare il reato di immigrazione clandestina. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha avuto un confronto molto duro con il sottosegretario Gianni Letta, contrario a questa previsione, così come Franco Frattini (Esteri). Assente nelle bozze fino a ieri mattina, il reato finisce nel disegno di legge. La norma «è un ottimo deterrente», sostiene Maroni, che ieri ha incontrato il ministro-ombra del Pd Marco Minniti, contrario al reato. La formula scelta è quella di «ingresso illegale nel territorio dello Stato», punito con la reclusione da 6 mesi a 4 anni. Nel decreto legge, invece, resta, ma notevolmente affievolita, l'aggravante: i reati commessi

VIMINALE CRITICO

Il ministro leghista per l'esclusione delle norme sulle priorità per i giudici: servono misure urgenti sugli immigrati, non su altro

da un clandestino vedono la pena aumentata «fino a un terzo» (e non «di un terzo») e scompare il divieto di bilanciamento con le attenuanti.

Altrettanto forte è stato lo scontro tra Maroni e il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, sulla norma che prevede la sospensione dei processi in corso in caso di richiesta di patteggiamento e che sembrava tagliata sugli interessi processuali di Silvio Berlusconi, accusato di corruzione giudiziaria con David Mills. La norma è stata prima ridimensionata e, in serata, stralciata dal Dl proprio per la decisa opposizione del ministro dell'Interno. Nella versione riveduta e corretta riguardava gli imputati di reati indultabili, che avrebbero avuto 15 giorni per decidere se chiedere il patteggiamento - e non più i 60 previsti prima - durante i quali il dibattimento restava comunque sospeso. Il che avrebbe ridotto - ma non elimina-

to - l'effetto dilatorio della norma (nella prima bozza, la sospensione era addirittura di 2 anni). Maroni ha minacciato di togliere la sua firma dal decreto se la norma non fosse stata cancellata. E ieri sera l'ha spuntata.

Anche sull'indicazione delle priorità ai magistrati c'è una nuova formulazione, imposta dalla necessità di non urtare con il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale. «Nella formazione del ruolo e nella trattazione dei processi - si legge - il giudice assegna precedenza assoluta» a quelli con imputati detenuti, di criminalità organizzata (mafia, terrorismo ecc) nonché, «anche su segnalazione delle parti», ai giudizi «per i quali si siano verificate nullità, difetti di notifiche o situazioni processuali che possono determinare l'immediata definizione o il rinvio del processo». Non si incide più direttamente sull'azione penale, ma c'è comunque un'indicazione perentoria sulla programmazione del lavoro degli uffici. Anche in questo caso, Maroni preferirebbe l'eliminazione tout court perché, spiegano i suoi collaboratori, «un decreto sicurezza deve avere i presupposti di necessità e urgenza sulla materia della sicurezza, e non su altre». Ma su questo si vedrà oggi.

Maroni ha invece ottenuto di inserire nel Dl i nuovi poteri ai sindaci. È poi probabile che il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, riproponga per motivi di sicurezza pubblica l'uso dell'Esercito a sostegno delle forze di polizia, al momento non previsto in nessun testo. Nel Dl è stata invece inserita, accanto alla reclusione da 6 mesi a 3 anni, la confisca per chi affitta appartamenti a clandestini, mentre la permanenza fino a 18 mesi nei Cpt passa nel Ddl. Per l'emergenza rom, infine, non vi è al momento nessuna norma nuova. Ma oggi i prefetti di Milano, Roma e Napoli dovrebbero essere nominati commissari straordinari «ad hoc», con poteri speciali.

Commenta il capo della Polizia, Antonio Manganelli: «Sono fiducioso, le idee sono chiare».

Nel Pd la tentazione dell'astensione. E c'è chi vota «sì»

ROMA — Dirigenti del Pd non cadete nella «trappola» di Berlusconi, cedere alle sirene «populiste» sull'abbattimento dell'Ici e la detassazione degli straordinari sarebbe «un gravissimo errore». Sull'*Unità* l'economista pd Stefano Fassina ammonisce i *democrats* di Veltroni. E l'asprezza dell'avvertimento autorizza a pensare che l'idea di astenersi in aula al momento del voto sia molto più di una suggestione.

Spuntata tra i liberal di Enrico Morando e Giorgio Tonini, la tentazione di non bocciare le prime misure economiche del nuovo governo sta contagiando i «coraggiosi» di Francesco Rutelli, cui spetta la paternità della proposta di eliminare la tassa sulla casa. «Non faremo le barricate», è il via libera che prende forma tra cautela e distinguo. Durante il di-

battito sulla fiducia al Senato il regista della *veltronomics* Enrico Morando ha teso criticamente la mano a Berlusconi, che lo ascoltava con grande attenzione. Ha detto di ritenere «molto più ragionevole» l'ipotesi di ridurre l'Ici al 55 per cento degli italiani e impiegare la parte maggiore delle risorse per un intervento «serio e strutturale» sul trattamento fiscale degli affitti. Ma ha detto anche che intervenire sulla tassa più odiata dagli italiani è «un'opera buona» e,

Tasse

Morando: con una misura intelligente saremo favorevoli. No di Fassina.

Lusi (ex Margherita): è la nostra proposta, come facciamo a dire no?

aggiunge ora il coordinatore del governo ombra, «non una bestemmia in Chiesa». Quanto alla trappola fiutata da Fassina, Morando assicura che il Pd non cadrà in errore: «Astenerci? Vedremo cosa il governo ci propone. Se accetterà il confronto saremo disponibili, se faranno finta di non aver sentito le nostre proposte ci comporteremo di conseguenza».

Sulla stessa linea l'onorevole Stefano Ceccanti e il senatore Giorgio Tonini, che sulla defiscalizzazione degli straordinari annuncia l'intenzione di «non fare le barricate» ma spiega le perplessità del Loft: «È una riforma molto popolare tra i lavoratori, però c'è il rischio che si riveli un piatto di lenticchie». La vostra proposta? «La contrattazione di secondo livello». E in Aula, che farete? «Dobbiamo far capire le nostre per-

plexità, poi se insistono decideremo se votare contro oppure astenerci». Luigi Lusi ha già deciso, voterà due volte sì. «Per noi è davvero difficile dire che non siamo d'accordo a eliminare l'Ici — ammette il senatore vicino a Rutelli —. E con quale faccia diciamo no alla defiscalizzazione degli straordinari, che incentiva le imprese e aiuta i lavoratori? Dobbiamo pensare per contenuti, non per bandiere».

Pierluigi Bersani ha altre priorità: il potere d'acquisto di salari e pensioni. Eppure il ministro ombra dell'Economia giura di non avere «alcuna remora» sulla detassazione degli straordinari, «purché sia parte di una operazione che cammina su più gambe». E l'Ici? Prodi ha fatto «un bel passo» e se ne possono fare «di ulteriori». Anche Cesare Damiano

ha altre priorità per il Paese e poiché le risorse (a sentire Tremonti) sono difficili da trovare, lui suggerisce di impiegarle per diminuire la pressione fiscale su retribuzioni e pensioni. «Ciò detto — apre uno spiraglio l'ex ministro del Lavoro — valuteremo il carattere di questa manovra, alla luce del dialogo con le parti sociali». E l'ipotesi astensione? «Sono della vecchia scuola, sentirò l'opinione del mio partito». L'ultima parola spetta al senatore Tiziano Treu, il quale ritiene «non sbagliatissimo» ma neppure utile detassare gli straordinari e «buttare via altri miliardi» per tagliare l'Ici a case di valore. «Come voterò? Calma e gesso. Nessuna pregiudiziale. Certo, se Tremonti scopre un tesoretto di 20 miliardi allora si fa tutto e dico di sì anch'io...».

Monica Guerzoni